



PRESENTANO - PRESENT:

L'ILLAZIONE - THE SUPPOSITION

UN FILM DI LELIO LUTTAZZI - A FILM BY LELIO LUTTAZZI



ORGANIZZAZIONE:

Fondazione Lelio Luttazzi

Via Principe di Montfort n. 10
34123 – Trieste

Phone: +39 040 3720996

Mobile: +39 335 6768086

E-mail: segreteria@fondazionelelioluttazzi.it

www.fondazionelelioluttazzi.it

UFFICIO STAMPA:

Studio Morabito

Via Amerigo Vespucci 57
00153 – Roma

Phone: +39 06 57300825

Mobile: +39 334 6678927

E-mail: info@mimmomorabito.it

www.mimmomorabito.it



PRESENTANO - PRESENT:

L'ILLAZIONE - THE SUPPOSITION

UN FILM DI - A FILM BY:

Lelio Luttazzi

copia restaurata da L'Immagine Ritrovata Bologna



con la supervisione di Cesare Bastelli

*copy restored by L'Immagine Ritrovata Bologna
with the supervision of Cesare Bastelli*

una produzione - a production:
NEXUS FILM

Materiali per la stampa (compresi i dialoghi del film) sono disponibili su:
Press material available (along with the movie script) at:

www.fondazionelelioluttazzi.it
www.lelioluttazzi.it
www.mimmomorabito.it

PRIMA MONDIALE - WORLD PREMIÈRE:

DOMENICA 30 OTTOBRE, ORE 17.30 - TEATRO STUDIO

Sunday 30th October, 5.30 pm - TEATRO STUDIO (Studio Theatre)

Alle 18.30, segue dibattito con Rossana Luttazzi e tanti ospiti del mondo della cultura e dello spettacolo
At 6.30 pm a debate with Rossana Luttazzi and other guests from the Italian show business will take place

Evento Speciale al Festival Internazionale del Film di Roma
Special event at Rome International Film Festival

IL FILM SARÀ PROGRAMMATO SU



DOMENICA 30 OTTOBRE ALLE ORE 22.00

The movie will be broadcast on RAI5 Sunday 30th October at 10.00 pm

SCHEDA TECNICA

Origine

Italia

Anno di Produzione

1972

Durata Pellicola

60'

Luoghi

Montefalasco - Roma

Soggetto di

LELIO LUTTAZZI

Sceneggiatura di

LELIO LUTTAZZI - F. PICCIONI

Fotografia

Renato Tafuri

Montaggio

Carla Simoncelli

Costumi

Nadia Fabriani

Organizzazione della produzione

Venanzio Di Venanzio

Trucco

Marisa Tilli

Missaggio

Adriano Taloni

Colore

Luce Servizi S.p.A.

Tecnico

Ennio Santelli

Musica di

Gianni Ferrio

Edizioni Musicali

Cam-Curci-Bixio

Effetti speciali sonori

Fernando Caso

Sincronizzazione

Fonorete

Canzone titoli

Black and Blu – Louis Armstrong
Eseguita da Louis Armstrong and All
Stars 1951
Disco Decca AH/73

Prodotto da

NEXUS FILM

Aiuto regia

Lucia Piccioni

Regia

LELIO LUTTAZZI

TECHNICAL INFORMATION

Origin

Italy

Year of production

1972

Running time

60'

Location

Montefalasco - Rome

Story

LELIO LUTTAZZI

Script

LELIO LUTTAZZI - F. PICCIONI

Director of photography

Renato Tafuri

Editing

Carla Simoncelli

Costumes

Nadia Fabriani

Production managers

Venanzio Di Venanzio

Make-up

Marisa Tilli

Mastering

Adriano Taloni

Color

Luce Servizi S.p.A.

Technical

Ennio Santelli

Music by

Gianni Ferrio

Musical editions

Cam-Curci-Bixio

Sound effects

Fernando Caso

Synchronization

Fonorete

Song of titles

Black and Blu – Louis Armstrong
Performed by Louis Armstrong and All
Stars 1951
Disco Decca AH/73

Produced by

NEXUS FILM

Assistant director

Lucia Piccioni

Directed by

LELIO LUTTAZZI

CAST ARTISTICO

Lelio Luttazzi Decio Martinoli
Anna Saia Paola (compagna di Decio)
Mario Valdemarin Lorenzo Banfield (amico di Decio)
Annabella Incontrera Monica (amante di Lorenzo)
Alessandro Sperli Cesare Calò (giudice)
Anny degli Uberti Fausta Calò (moglie del giudice)
Gaby Marini (l'anima vagante)
Cinzia Bruno (l'adolescente)
Augusta Mazzoli Lina (la contadina)



CAST

Lelio Luttazzi Decio Martinoli
Anna Saia Paola (Decio's partner)
Mario Valdemarin Lorenzo Banfield (Decio's friend)
Annabella Incontrera Monica (Lorenzo's lover)
Alessandro Sperli Cesare Calò (judge)
Anny degli Uberti Fausta Calò (judge's wife)
Gaby Marini (errant soul)
Cinzia Bruno (teenager)
Augusta Mazzoli Lina (the farmer)



LA STORIA

Almeno all'inizio, un avverbio sembra qualificare più d'ogni altro questo film ed è "apparentemente". Apparentemente potrebbe essere un film intimista che racconta di rapporti interpersonali, del lento consumarsi di emozioni entro quel rituale che è la vita.

Un gruppo di persone, tra cui un giudice, riunite in una villa di campagna. Attraverso apparentemente innocenti e amichevoli chiacchiere formali davanti a un bicchiere di vino, il giudice, ambiguo e spietato, imbastisce un processo kafkiano ad uno di loro, che nel film è l'unico personaggio che non ha neppure una battuta.

Vittima o assassino? Innocente o colpevole? Giustizia o ingiustizia?

E' un film di dialoghi, di atmosfere, con una parte un po' onirica. E' figlio del suo tempo e risente quindi un po' del clima e delle mode di quegli anni.



Il film narra di un giudice che, trascinato dalla moglie che amerebbe vivere in campagna, si reca alle porte di Roma per vedere un terreno in vendita. Decio, il proprietario del terreno e la sua compagna Paola invitano con l'occasione il giudice e la moglie ad unirsi ad una cena che hanno organizzato con due amici, una coppia, nella loro casa di campagna attigua al terreno.

I sei personaggi finiranno per trascorrere tutta la notte in salotto, accanto al caminetto.

Tra giochi di società, bicchieri di

vino, amichevoli e formali chiacchiere si dipana tra di loro una sottile trama di relazioni conflittuali. Decio è uno scrittore anticonformista e ironico, la sua giovane compagna teorizza l'amore libero e privo di gelosie, il giudice si pone invece come ambiguo paladino dell'ordine costituito. La coppia amica di Decio e Paola è reduce da un grave lutto: la perdita del figlioletto nato deforme. Inoltre, Lorenzo, il padre, è perseguitato da misteriose lettere anonime che l'hanno gettato in una profonda depressione, tanto che per tutta la durata della storia non pronuncerà una parola.

Decio intercede per l'amico e chiede consiglio al giudice circa il da farsi in questi casi. Il magistrato, forse per deformazione professionale, forse per cinismo, imbastisce in un balletto di sospetti, una specie di pacato ma crudele gioco processuale in cui le vittime si trasformano in immaginari colpevoli e in cui tutti sono costretti a calarsi, tra il sogno e la visione, in una serie di "flash back" monocromatici che ricostruiscono le supposizioni di reato.

L'alba arriverà a scolorire (forse) i sospetti e le illazioni. Ma non sarà un lieto fine.

THE STORY

At least at the beginning, an adverb seems to define more than any other this movie, apparently. Apparently, it could be an intimate movie about interpersonal relations, about the slow strain of emotions in the ritual of life.

A group of people, among which, a judge, gathered in a countryside mansion. Through apparently innocent and friendly formal chatter in front of a glass of wine, the judge, ambiguous and merciless, creates a Kafkaesque trial around one of them, the only character who never speaks a single line in the movie.

Victim or murderer? Innocent or guilty? Justice or injustice?

A movie permeated by dialogues, atmospheres, at times dreamlike. A product of its time, influenced by the climate and the style of those years.



The movie narrates about a judge who, to support his wife's desire to live in the countryside, goes to see a land on sale outside the gates of Rome. On that occasion, Decio, the owner of the land, and his partner Paola invite the judge and his wife to join them for dinner with a couple of other friends in their countryside house, next to the land.

The six characters will spend all the night in the living room, near the fireplace. Veering from board games, to glasses of wine, to friendly and formal chatter, a



thin plot of hostile relations develops among them. Decio is an ironic nonconformist writer, his young wife advocates free love without jealousy, while the judge present himself as an ambiguous personification of established order. The other couple, friends of Decio and Paola, has recently experienced a terrible loss: their little son, born deformed. Moreover, Lorenzo, the father, is persecuted by mysterious anonymous letters which have pushed him into a deep depression, so much that for the entire story he never speaks a single word.

Decio intercedes on behalf of his friend and asks the judge for advice in this kind of situation. The magistrate, maybe as professional bias, maybe because of cynicism, directs a ballet of suspicions, a quiet but ruthless trial game in which the victims turn into imaginary offenders and in which everybody is forced to take part, between dream and vision, in a series of monochromatic flashbacks reconstructing the assumptions of the crime.

The dawn will maybe fade suspicions and conjectures. But with no happy ending.

DICHIARAZIONE DI ROSSANA LUTTAZZI

Era il 1978. Da quasi tre anni convivevo con Lelio. Abitavamo in una casetta deliziosa a Montefalasco località sopra Prima Porta. A circa mezz'ora da Roma. La proprietà della "Casa Rossa" così battezzata da Lelio era del Conte Carlo Sili marito di Barbara diventati amici e vicini di casa. In quell'anno la figlia di Carlo si sarebbe sposata e dunque avremmo dovuto riconsegnare la "Casa Rossa" al proprietario.

Ci mettemmo in cerca di una nuova casa e girovagando nei dintorni di Fregene scoprimmo un luogo magico: Ceri. Una rocca abbarbicata sopra uno sperone di tufo. Sembrava di entrare in una favola. Arrivammo all'imbrunire. Ci innamorammo immediatamente di quel posto incantato. Ricordo che nel salire la rampa che portava alla rocca, i lampioncini ai lati della strada iniziavano timidamente ad illuminarsi di una luce calda ed accogliente. Cenammo in una piazzetta che pareva costruita appositamente per un set cinematografico. Tutto aveva l'aria di un po' finto e irrealista tanto era originale. Ci trovammo in pieno medioevo. Era in vendita la "Casetta dell'orologio". Perdemmo la testa e la comperammo.

Dunque dovevo occuparmi del trasloco e fu proprio grazie a quel trasloco che nella stalla della "Casa Rossa" trovai una scatola di latta rotonda contenente una pellicola cinematografica. Domandai a Lelio e lui mi spiegò: "è una cosa di qualche anno fa, un film: "L'illusione." L'ho scritto, girato ed interpretato ma non se ne è mai parlato perché è una storia contro un giudice". Non andai oltre. Intuii. Feci finta di niente ma portai a Ceri quella pellicola. Dopo qualche tempo feci riversare il film su una cassetta VHS. Ero curiosa e volevo vederlo. Mi parve un lavoro interessante. Ne parlai con Lelio ma non volle rivederlo. "Mi fa male, troppo male", ricordo che alzò il tono della sua voce (non succedeva mai) "Lo sai che cosa mi ricorda.. non parlarmene più".

Non ne parlai più.

Il 22 ottobre 2010 nasce la Fondazione Lelio Luttazzi voluta da me per continuare ad occuparmi di Lelio come avevo fatto per 36 anni e per sopravvivere ad un dolore inaccettabile, devastante. Per prima cosa decisi di ordinare e catalogare tutto l'archivio musicale, letterario e cinematografico di Lelio.

Fu così che tirai fuori "L'illusione", la feci vedere ad un amico critico cinematografico e lui mi spronò assolutamente a fare qualcosa perché il film di Lelio lo meritava.

Così andarono le cose e adesso sono felice di avere l'occasione di farlo vedere questo film, all'interno di un importante Festival: Il Festival Internazionale del Film di Roma 2011.

Rossana Luttazzi

STATEMENT BY ROSSANA LUTTAZZI

It was 1978. I had been living with Lelio for almost three years. We were living in a lovely house in Montefalasco, near Prima Porta, half an hour from Rome. The house, named by Lelio “*The Red House*” was property of Count Carlo Sili and his wife Barbara, who had become friends and neighbours. That year, their daughter was getting married; therefore we were supposed to give back the “*Red House*” to the owner.

We started looking for a new home and wandering around in the area of Fregene we discovered a magic place: Ceri. A fortress clinging to a tuff spur. It was like entering a fairy tale. We arrived at twilight and immediately fell in love with that enchanting place. I remember that, while climbing the stairs which led to the fortress, the small street lamps at the side of the road timidly started to light up with a warm welcoming light. We had dinner in a small square, which seemed the perfect location for a movie set. Everything was so original that it looked unreal and almost nonexistent. We were right back in the Middle Ages. The “*Casetta dell’Orologio*” (Clockhouse) was on sale. We lost our minds and bought it.

I was in charge of the move and thanks to that move, in the stable of the “*Red House*”, I found a round tin box containing a movie film. I asked Lelio about it and he explained: “*It’s something from a few years ago, a movie called “L’Illazione” (The Illation). I wrote it, directed it, and acted in it but nobody knows about it because it’s a story against a judge*”. I did not force him any further. I understood. I pretended not to care but I brought that film to Ceri. After sometime I had the film transferred on a VHS tape. I was curious and wanted to see it, and I found it to be an interesting work. I discussed it with Lelio but he did not want to see it again. “*It hurts, it hurts too much*”, I remember he raised his voice (which never happened), “*You know what it reminds me about... Don’t mention it anymore*”.

I didn’t mention it anymore.

On 22nd October 2010 I decided to create the Lelio Luttazzi Foundation, to continue taking care of Lelio as I had done for 36 years and to overcome a devastating, unacceptable pain. First of all, I chose to arrange and catalogue the entire archive of Lelio’s music, literature and cinema.

This is how I rediscovered “*L’Illazione*”, I showed it to a friend, a movie critic, and he strongly pushed me to do something as Lelio’s movie was well worth it.

And so it was the way things went and I am now happy to have the chance to show this movie in the context of an important Festival: the International Rome Film Festival 2011.

Rossana Luttazzi

LELIO LUTTAZZI

A Trieste il 27 aprile 1923 nasce – da Sidonia Semani e Mario Luttazzi – Lelio Luttazzi. Frequenta le elementari a Prosecco a pochi chilometri da Trieste, dove la mamma è maestra elementare. E' a Prosecco che prende le prime lezioni di pianoforte dal Parroco Don Crisman. Ritorna a Trieste e si iscrive al Liceo Petrarca. Instaura una grande amicizia con un suo compagno di classe Sergio Fonda Savio, il nipote di Italo Svevo. All'Università studia Lettere. In quel periodo partecipa con altri studenti ad uno spettacolo al Teatro Rossetti nel quale si esibisce al pianoforte ed accompagna Ernesto Bonino (allora uno dei cantanti più in voga) che gli chiede di scrivere una canzone per lui. Ci prova e scrive un fox-trottino intitolato "*Il Giovanotto Matto*" appuntandone il testo, in verde, sul libro di diritto privato, il famoso Barassi. Spedisce il tutto a Bonino. Terminata la guerra, apprende dalla SIAE che con i diritti di autore ha guadagnato 350.000 lire d'allora. Decide di fare il musicista.



Nel 1948 si trasferisce a Milano e inizia a incidere centinaia di dischi per la CGD (Compagnia Generale del Disco) insieme a Teddy Reno. Pubblica con le "*Messaggerie Musicali*" canzoni di grande successo. Da *Troppo Tardi* a *Muleta mia*, da *Vecchia America* a *Souvenir d'Italie*, da *Quando una ragazza* a *New Orleans* a *Una Zebra a pois* e poi *El can de Trieste*, *Mia vecchia Broadway*, *Ritorno a Trieste*, *Il favoloso Gershwin*, *Chiedimi tutto*, *Canto anche se*

sono stonato, *Legata ad uno scoglio*, *Mi piaci*, *Bum ahi che colpo di luna* e tantissime altre. Nel 1950 a Torino dirige l'orchestra della Rai, inventando uno stile nuovo per l'Italia: l'orchestra d'archi ritmica.

Insieme a Gorni Kramer realizza una trasmissione con due orchestre dal titolo "*Nati per la Musica*".

Con Mike Buongiorno dallo studio di via Asiago in Roma, realizza una serie lunghissima di trasmissioni dal titolo "*Punto Interrogativo*" nelle quali inventa "*Il Motivo In Maschera*".

Altre trasmissioni per la Radio: *Studio L chiama X*, *Gioco di dama*, *Il disco magico*, *Fiore all'occhiello*, *Seconda serata, rosso e nero*, *Musica insieme*, *Musica in vacanza*, *Music hall*, *Nostalgia del jazz*, *Programmissimo*, *Parliamo di Film*, *Trent'anni di swing*, *Gran Varietà*, *Dieci ma non li dimostra*.

Dal 1967 per un decennio, ogni venerdì, da Via Asiago in Roma presenta in diretta la famosissima "*Hit PARADE*".

Intanto scrive colonne sonore per film. Ne ricordiamo alcuni: *Risate di Gioia*, *Le bellissime gambe di Sabrina*, *Souvenir D'Italie*, *Totò Peppino e la Malafemmina*, *Totò Lascia o Raddoppia*, *Promesse di Marinaio*, *Sua altezza ha detto no*, *Peppino le modelle e chella llà*, *La Presidentessa*, *Di che segno sei*, *Bluff*, *Venezia la luna e tu*.

Scrive interventi musicali in: *La Ragazza con la valigia*, *Detenuto in attesa di giudizio*, *Rocco e i suoi fratelli* ect.

Scrive commedie musicali per: Macario, Dapporto, Tognazzi, Vianello, Elena Giusti.

In televisione: *Doppia Coppia* con Sylvie Vartan, *Strudio Uno* con Mina, *Giardino d'inverno* con le Kessler, *Il paroliere questo sconosciuto* con Raffaella Carrà, *Ieri e Oggi*, *Teatro 10*, *Giochiamo agli anni '30*, Una serie in puntate al pianoforte suonando musiche da film, *Un Due Tre*, *La Trottole*, *Strettamente musicale*, *Solo contro tutti*, *sentimentale*, *Arrivano i nostri*, *Biblioteca di Studio Uno*, *Girotondo show*, *Gala della canzone*, *Vengo anch'io*, *I Parolieri*, *Musica da sera*, *Cipria*, *Festa di Compleanno*.

Intanto come attore partecipa al film di Michelangelo Antonioni "*L'Avventura*", al film di Dino Risi "*L'Ombrellone*", e ad altri in parti minori.

Nel 1982 scrive la musica della sigla per la trasmissione televisiva "*Cipria*" presentata da Enzo Tortora e partecipa ad ogni puntata suonando in trio.

Nel 1991 per Telemontecarlo insieme a Gigliola Cinquetti prende parte al programma "*Festa di Compleanno*" suonando ogni sera in trio una fantasia di autori che ha sempre amato: Cole Porter, George Gershwin, Carmichael, Jerome Kern, Irving Berlin, ect.

Il suo grande amore: IL JAZZ. Ha tredici anni quando per la prima volta ascolta "*After you've gone*" cantata da Louis Armstrong e rimane folgorata dalla musica swing.

Indimenticabili i suoi concerti in trio in giro per l'Italia.

Nel 2001 lascia Ceri (Borgo Medievale) per tornare a Roma in Trastevere con la moglie Rossana.

Nel novembre 2008 decide di trasferirsi definitivamente insieme alla moglie nella sua amatissima Trieste. In piazza Unità.

Nel 2008 e 2009 decide di partecipare come ospite nelle trasmissioni in radio e televisione condotte da Rosario Fiorello, Fabio Fazio, Pippo Baudo, Antonio Di Bella. Nel febbraio 2009 partecipa al Festival di Sanremo accompagnando al pianoforte la giovane Arisa vincitrice del premio "*Nuove Proposte*".

Il suo libro preferito "*Oblòmov*" di Ivan Goncarov di cui condivide la visione del mondo.

Tra i tantissimi premi ricevuti quello certamente più amato è stato nel 1991 il "*San Giusto d'Oro*" il prestigioso riconoscimento dei cronisti giuliani. La motivazione: Riconosciuta nella sua arte la vera anima di Trieste.

L'8 luglio 2010 ci lascia per sempre.

LELIO LUTTAZZI

Lelio Luttazzi was born in Trieste on 27th April 1923, son of Sidonia Semani and Mario Luttazzi. He attends primary school in Prosecco, a few kilometres from Trieste, where his mother teaches, and where he takes his first piano lessons with parish priest Don Crisman. Afterwards he comes back to Trieste to attend Petrarca Senior High School where he develops a good friendship with one of his classmates, Sergio Fonda Savio, grandson of Italo Svevo.

He studies Liberal Arts at the university and during that period he participates with other students to a show at the Rossetti Theatre (Trieste) where he plays the piano accompanying Ernesto Bonino (one of the most popular singers at the time) who asks Luttazzi to write a song for him. He tries and produces a little foxtrot called "*Il Giovanotto Matto*" (Crazy Young Man) writing the lyrics of the song, in green, on his private law book, the famous Barassi. Then he sends all the material to Bonino.

After the end of the war he is notified by SIAE (the Association of Italian Authors and Publishers) that thanks to copyright laws he has gained 350.000 old Lire. He decides to become a full-time musician.

In 1948 he moves to Milan and starts recording hundreds of records for CGD (General Record Company, an Italian label) together with Teddy Reno. With "*Messaggerie Musicali*" (another label) he publishes many popular songs, from *Troppo tardi* to *Muleta mia*, from *Vecchia America* to *Souvenir d'Italie*, and then *Quando una ragazza a New Orleans*, *Una zebra a pois*, *El can de Trieste*, *Mia vecchia Broadway*, *Ritorno a Trieste*, *Il favoloso Gershwin*, *Chiedimi tutto*, *Canto anche se sono stonato*, *Legata ad uno scoglio*, *Mi piaci*, *Bum ahì che colpo di luna* and many many others.

In 1950, in Turin, he directs the RAI orchestra (Italian National TV), inventing a new style for Italy: the rhythmic string orchestra. Together with Gorni Kramer he creates a programme with two orchestras called "*Nati per la musica*" (Born for music).

With Mike Bongiorno, from the Via Asiago Studios in Rome, he creates a long series of programmes called "*Punto Interrogativo*" (Question mark) during which he invents "*Il Motivo in Maschera*" (Masked Melody, a famous radio programme).

Other radio programmes: *Studio L chiama X*, *Gioco di Dama*, *Il Disco Magico*, *Fiore all'Occhiello*, *Seconda Serata*, *Rosso e Nero*, *Musica Insieme*, *Musica in Vacanza*, *Music Hall*, *Nostalgia del Jazz*, *Programmissimo*, *Parliamo di Film*, *Trent'anni di Swing*, *Gran Varietà*, *Dieci ma non li Dimostra*.

From 1967, for a decade, every Friday from the Via Asiago Studios in Rome he hosts the famous "*Hit PARADE*"; in the meantime, he writes the soundtrack of many movies, among which: "*Joyful Laughter*", "*The Beautiful Legs of Sabrina*", "*Souvenir d'Italie*", "*Totò, Peppino and the Hussy*", "*Totò, Lascia o Raddoppia?*", "*A Sailor's Promises*", "*Your Highness Said No!*" "*Peppino, le modelle e chella llà*", "*Mademoiselle Gobete*", "*Di che segno sei?*", "*Bluff*", "*Venice, the Moon and You*".

He writes musical parts for: "*Girl with a Suitcase*", "*In Prison Awaiting Trial*", "*Rocco and his Brothers*" etc.

He writes musical comedies for Macario, Dapporto, Tognazzi, Vianello and Elena Giusti. As for television: "*Doppia Coppia*" with Sylvie Vartan, "*Studio Uno*" with Mina, "*Giardino d'Inverno*" with the Kessler twins, "*Il Paroliere Questo Sconosciuto*" with Raffaella Carrà, "*Ieri e Oggi*", "*Teatro 10*", "*Giochiamo agli Anni '30*", a series of episodes playing famous movie songs at the piano, "*Un Due Tre*", "*La Trottola*", "*Strettamente Musicale*", "*Solo*

Contro Tutti", "Sentimentale", "Arrivano i Nostri", "Biblioteca di Studio Uno", "Girotondo Show", "Gala della Canzone", "Vengo Anch'io", "I Parolieri", "Musica da Sera", "Cipria" and "Festa di Compleanno".

In the meantime he acts in "The Adventure" by Michelangelo Antonioni, in "The Beach Umbrella" by Dino Risi and other minor roles.



In 1982 he writes the theme song for the TV programme "Cipria" hosted by Enzo Tortora and participates to the show playing in a trio.

In 1991 he participates with Gigliola Cinquetti to the programme "Festa di Compleanno" for Telemontecarlo (a television channel) every night in a trio playing some of his favourites artists: Cole Porter, George Gershwin, Carmichael, Jerome Kern, Irving Berlin and many others.

His great love: JAZZ. He is only thirteen years old when he listens for the first time to "After you've Gone" by Louis Armstrong and he is blown away by swing music.

His trio concerts all around Italy are memorable.

In 2001 he leaves Ceri (a medieval village near Rome) to go back to Trastevere in Rome with his wife Rossana.

In November 2008 he decides to move back permanently together with his wife to his beloved Trieste, in Piazza Unità (the main square of Trieste).

In 2008 and 2009 he chooses to participate as guest to the TV and radio programmes hosted by Rosario Fiorello, Fabio Fazio, Pippo Baudo, and Antonio Di Bella. In February 2009 he participates to Sanremo Music Festival accompanying at the piano the young Arisa, winner of the "New Artists Award".

His favourite book was "Oblòmov" by Ivan Goncharov, whose vision of the world he fully shares.

Among the countless prizes and awards received, the one he loved the most was in 1991, the "San Giusto D'Oro" the prestigious award by the reporters of Friuli Venezia Giulia.

On 8th July 2010 he leaves us forever.

LA FONDAZIONE LELIO LUTTAZZI

La Fondazione Lelio Luttazzi nasce a Trieste il 22 ottobre 2010 per volontà della moglie Rossana. Testimonial della Fondazione Rosario Fiorello, Fabio Fazio, Pippo Baudo, Lina Wertmuller. Soci Onorari: Pupi Avati, Stefano Bollani.

La Fondazione nasce per sostenere, realizzare e promuovere azioni e progetti rivolti alla diffusione della cultura, dell'educazione e della formazione musicale. In particolar modo verranno sostenuti i giovani che intendono perfezionarsi nel campo della musica e le attività di carattere sociale in cui la musica rappresenta un valore di sostegno e di promozione della persona. La Fondazione promuoverà e realizzerà eventi per ricordare la figura umana ed artistica di un uomo straordinario, poliedrico ed elegante. Con la sua attività la Fondazione mira a diffondere la cultura del jazz e l'immagine di un artista che si è affermato in più di 50 anni nella cultura italiana nei diversi campi della musica, dello spettacolo, della letteratura e del cinema. Facendo conoscere questo grande Maestro dello swing si intende stimolare i giovani alla ricerca di una formazione musicale di alto livello e si vuole offrire al grande pubblico la possibilità di capire e ricordare uno stile e una musicalità irripetibili.

OTTOBRE/NOVEMBRE 2010

Catalogazione Patrimonio Archivio Maestro Lelio Luttazzi.

I materiali si possono dividere in tre grandi categorie: MUSICA, PRODUZIONE LETTERARIA, MEDIA E CINEMA e contengono più di 600 titoli e altrettante versioni e revisioni.

Trieste, dicembre 2010

Ai nastri di partenza la Prima Edizione PREMIO LELIO LUTTAZZI - Concorso Nazionale Giovani Pianisti Jazz.

Finali 24 luglio 2011 e Premiazioni in occasione della SERATA/EVENTO "NEL SEGNO DI LELIO LUTTAZZI".



Genova, 7 dicembre 2010

MUSEO DEL JAZZ: OMAGGIO A LELIO LUTTAZZI.

Milano, 13 dicembre 2011

SPAZIO KRIZIA: RICORDANDO LELIO LUTTAZZI.

Roseto degli Abruzzi, 4 marzo 2011

RASSEGNA JOHN & JAZZ 2011: TRIBUTE TO LELIO LUTTAZZI.

Trieste, 18 marzo 2011

Università di Trieste Library Starhotel Savoia Excelsior Palace "CON LELIO IN MENTE".

Roma, 4 aprile 2011

Università La Sapienza - Aula magna: presentazione e conferenza sull'Archivio personale del Maestro Lelio Luttazzi.

Cremona, 4 giugno 2011

FESTIVAL LE CORDE DELL'ANIMA "Lelio Luttazzi la sua musica e i suoi scritti".

Trieste, 24 giugno 2011

Prime selezioni presso la Casa della Musica di Trieste del Premio Lelio Luttazzi. Sono stati selezionati in questa occasione i tre finalisti.

Portorotondo, 6 luglio 2011

Apertura Festival UN MONDO DI EVENTI - Omaggio al Maestro Lelio Luttazzi.

Trieste, 23 luglio 2011

Finali Premio Lelio Luttazzi presso la Casa della Musica di Trieste.

Trieste, 24 luglio 2011

SERATA EVENTO "NEL SEGNO DI LELIO LUTTAZZI". Concerto dei più grandi jazzisti italiani e premiazioni finalisti Premio.

Grado, 12 agosto 2011

Festival LAGUNAMOVIES SECOND LIFE "L'altro lato del Maestro: Lelio Luttazzi fra musica, cinema e scrittura".

Cortina, 19 agosto 2011

Cortina InConTra: OMAGGIO AL MAESTRO LELIO LUTTAZZI

Un evento organizzato da Cortina InConTra per ricordare uno dei più poliedrici artisti italiani, capace di racchiudere in se stesso le anime del musicista, del compositore, dell'attore, del presentatore, dello scrittore e del direttore d'orchestra.

Per ulteriori approfondimenti consultare:

www.fondazionelelioluttazzi.it

www.lelioluttazzi.it

THE LELIO LUTTAZZI FOUNDATION

The Lelio Luttazzi Foundation was born in Trieste on 22nd October 2010 thanks to the will of his wife Rossana.

Testimonials of the Foundation: Rosario Fiorello, Fabio Fazio, Pippo Baudo, Lina Wertmuller.

Honorary Members: Pupi Avati, Stefano Bollani.

The Foundation is aimed at supporting, creating and promoting actions and projects with the purpose of spreading culture, education and musical training. In particular, the support is directed towards young people wishing to perfect their skills as for music and social activities which involve music as an endorsement and promotion value for the human being.

The Foundation will promote and organize events in order to commemorate the human and artistic character of an extraordinary man, multifaceted and elegant. The activity of the Foundation focuses on the spread of jazz culture and the image of an artist who portrayed more than 50 years of Italian history in the field of music, show business, literature and cinema. Through an increased knowledge of this great Master of swing young people are to be stimulated in the pursuit of a high level musical training and the general public is offered the opportunity to understand and remember a one-off style and musicality.

October/November 2010

Cataloguing of the Archive Heritage Maestro Lelio Luttazzi.

The material can be divided into three major categories: MUSIC, LITERARY PRODUCTION, MEDIA AND CINEMA and contains more than 600 titles and as many versions and revisions.



Trieste, December 2010

First Edition LELIO LUTTAZZI AWARD - National Competition for Young Jazz Pianists. Finals on 24th July 2011 and Award Ceremony during the NIGHT/EVENT “NEL SEGNO DI LELIO LUTTAZZI” (In the name of Lelio Luttazzi) - Trieste.

Genova, 7th December 2010

JAZZ MUSEUM TRIBUTE TO LELIO LUTTAZZI.

Milano, 13rd December 2011

KRIZIA SPACE REMEMBERING LELIO LUTTAZZI.

Roseto degli Abruzzi, 4th March 2011

JOHN & JAZZ SHOW 2011: TRIBUTE TO LELIO LUTTAZZI.

Trieste, 18th March 2011

University of Trieste Library, Starhotel Savoia Excelsior Palace “CON LELIO IN MENTE” (Lelio on our minds).

Roma, 4th April 2011

University La Sapienza - Lecture Hall - presentation and conference on the personal Archive of the Maestro Lelio Luttazzi.

Cremona, 4th June 2011

LE CORDE DELL'ANIMA FESTIVAL - “Lelio Luttazzi, his music and writings”.

Trieste, 24th June 2011

First selection for the Lelio Luttazzi Award at the House of Music in Trieste. During the event, the three finalists were selected.

Portorotondo, 6th July 2011

Opening of the Festival “UN MONDO DI EVENTI” (A world of events) - Tribute to the Maestro Lelio Luttazzi.

Trieste, 23rd July 2011

Finals of the Lelio Luttazzi Award at the House of Music in Trieste.

Trieste, 24th July 2011

EVENT NIGHT “NEL SEGNO DI LELIO LUTTAZZI” (In the name of Lelio Luttazzi) - Concert of the greatest Italian jazz players and award ceremony for the contest finalists.

Grado, 12th August 2011

LAGUNAMOVIES-SECOND LIFE Festival - “The other side of the Maestro: Lelio Luttazzi in music, cinema and literature”.

Cortina, 19th August 2011

TRIBUTE TO THE MAESTRO LELIO LUTTAZZI

An event organized by Cortina InConTra to remember one of the most multifaceted Italian artists, able to express the soul of a musician, a composer, actor, show host, writer and orchestra leader.

For further information please refer to:

www.fondazionelelioluttazzi.it

www.lelioluttazzi.it

COLONNE SONORE FILM DEL MAESTRO LELIO LUTTAZZI (SINTESI)

<i>Il microfono è vostro</i>	di Giuseppe Bennati	1951
<i>Miracolo a Viggiù</i>	di Luigi M. Giachino	1951
<i>I due sergenti</i>	di Carlo Alberto Chiesa	1951
<i>Lucrezia Borgia</i>	di Christian Jacque	1953
<i>Motivo in maschera</i>	di Stefano Canzio	1955
<i>Una voce, una chitarra, un po' di luna</i>	di Giacomo Gentilomo	1956
<i>Souvenir d'Italie</i>	di Antonio Pietrangeli	1956
<i>Totò lascia o raddoppia?</i>	di Camillo Mastrocinque	1956
<i>Totò Peppino e la ... Malafemmina</i>	di Camillo Mastrocinque	1956
<i>Peppino le modelle e chellallà</i>	di Mario Mattoli	1957
<i>Classe di ferro</i>	di Turi Vasile	1957
<i>Agguato a Tangeri</i>	di Riccardo Freda	1957
<i>Guardia, ladro e cameriera</i>	di Steno (Stefano Vanzina)	1958
<i>Adorabili e bugiarde</i>	di Nunzio Malasomma	1958
<i>Venezia la luna e tu</i>	di Dino Risi	1958
<i>Le bellissime gambe di Sabrina</i>	di Camillo Mastrocinque	1958
<i>Gambe d'oro</i>	di Turi Vasile	1958
<i>Promesse di Marinaio</i>	di Turi Vasile	1958
<i>Psicanalista per signore</i>	di Jean Boyer	1959
<i>Il nemico di mia moglie</i>	di Gianni Puccini	1959
<i>Risate di gioia</i>	di Mario Monicelli	1960
<i>Space-Man</i>	di Antonio Margheriti	1960
<i>Walter e i suoi cugini</i>	di Marino Girolami	1961
<i>Peccati d'estate</i>	di Giorgio Bianchi	1962
<i>L'assassino si chiama Pompeo</i>	di Marino Girolami	1962
<i>L'ombrellone</i>	di Dino Risi	1965
<i>Di che segno sei?</i>	di Sergio Corbucci	1975
<i>Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca</i>	di Mario Morra	1975
<i>Bluff-Storie di truffe e di imbroglioni</i>	di Sergio Corbucci	1976
<i>Maschio latino cercasi</i>	di Giovanni Narzisi	1977
<i>La Presidentessa</i>	di Luciano Salce	1977

Per approfondimenti consultare il sito del Maestro Lelio Luttazzi www.lelioluttazzi.it

INTERVENTI MUSICALI FILM DEL MAESTRO LELIO LUTTAZZI (SINTESI)

<i>Saluti e baci</i>	di Giorgio Simonelli	1953
<i>Il bidone</i>	di Federico Fellini	1955
<i>Appuntamento ad Ischia</i>	di Mario Mattoli	1960
<i>Rocco e i suoi fratelli</i>	di Luchino Visconti	1960
<i>La ragazza con la valigia</i>	di Valerio Zurlini	1961
<i>F.B.I. Operazione gatto</i>	di Robert Stevenson	1965
<i>Detenuto in attesa di giudizio</i>	di Nanni Loy	1971
<i>Commissario Lo Gatto</i>	di Dino Risi	1986
<i>Night club</i>	di Sergio Corbucci	1989
<i>Dichiarazioni d'amore</i>	di Pupi Avati	1994

INTERPRETAZIONI FILM DI LELIO LUTTAZZI

<i>Sua altezza ha detto no</i>	di Maria Basaglia	1953
<i>Motivo in maschera</i>	di Stefano Canzio	1955
<i>L'Avventura</i>	di Michelangelo Antonioni	1960
<i>Gli attendenti</i>	di Giorgio Bianchi	1961
<i>Scanzonatissimo</i>	di Dino Verde	1963
<i>La vendetta della signora</i>	di Bernhard Wicki	1964
<i>Io lo lo e gli altri</i>	di Alessandro Blasetti	1965
<i>Oggi domani e dopodomani</i>	di Marco Ferreri, Luciano Salce, Eduardo de Filippo	1965
<i>L'Ombrellone</i>	di Dino Risi	1965
<i>I complessi</i>	di Dino Risi, Franco Rossi, Luigi Filippo D'Amico	1965
<i>Mi vedrai tornare</i>	di Ettore Fizzarotti	1966
<i>Grande slalom per una rapina</i>	di George Englund	1972

Per approfondimenti consultare il sito del Maestro Lelio Luttazzi www.lelioluttazzi.it

COMMEDIE MUSICALI DEL MAESTRO LELIO LUTTAZZI

<i>Ciao Fantasma</i>	di Scarnicci e Tarabusi	1952
<i>Barbanera bel tempo si spera</i>	di Scarnicci e Tarabusi	1953
<i>Passo Doppio</i>	di Scarnicci e Tarabusi	1954/55
<i>Tutte donne meno io</i>	di Scarnicci e Tarabusi	1955
<i>Flash</i> (edizione francese di <i>Passo Doppio</i>)	di Scarnicci e Tarabusi	1955
<i>Campione senza volere</i>	di Scarnicci e Tarabusi	1955
<i>Gli italiani sono fatti così</i>	di Vittorio Metz	1956
<i>Uno scandalo per Lili</i>	di Scarnicci e Tarabusi	1957
<i>Il Diplomatico</i>	di Scarnicci e Tarabusi	1958
<i>Io e la Margherita</i>	di Walter Chiari	1959
<i>Un'ora per Clorinda</i>	di Enzo Maurri	1969

TRASMISSIONI TELEVISIVE PRESENTATE DA LELIO LUTTAZZI

1957	Carosello "Arrigoni"
1957	Un due tre
1957	Carosello "Dadi Liebig" con Lelio Luttazzi e Gorni Kramer
1958	Carosello "Singer" con Lelio Luttazzi e Renata Mauro
1958	Incontro con...
1960	Solo contro tutti
1960	Sentimentale
1961	Giardino d'Inverno
1962	Strettamente Musicale
1962	Girotondo Show
1962/63	Il Paroliere questo sconosciuto
1964	Teatro 10
1964	Biblioteca di Studio Uno
1965	La Trottola
1965	Studio Uno
1966	Studio Uno
1966	Incontro con Carmen Villani
1967	Sabato Sera

Per approfondimenti consultare il sito del Maestro Lelio Luttazzi www.lelioluttazzi.it

1967	Musica da sera
1967/79	Ieri e Oggi (I e II Serie)
1968	Giochiamo agli anni Trenta
1968	Arrivano i nostri
1968	Vengo anch'io
1969	Doppia Coppia
1982	Cipria Retequattro
1991	Festa di Compleanno Telemontecarlo

INTERVENTI TELEVISIVI DEL MAESTRO LELIO LUTTAZZI

1955	Maschera d'Argento
1959	Buone Vacanze
1959	Difendiamoci dalla città
1961	Studio Uno
1963	Studio Uno
1963	Passerella - Rassegna del Varietà Televisivo
1963	TV 7 - Sanremo Prossimamente
1964	Musica Maestri
1964	Decennale TV Gala
1966	Andiamoci Piano
1969	Incontri musicali: Jazz primo amore
1969	In auto: L'aggressività
1981	Lelio Luttazzi in concerto
1982	Figure Figure Figure
1983	Omaggio all'autore
1983	Al Paradise
1984	Cari amici vicini e lontani
1991	Dieci comandamenti all'italiana
1992	Domenica In
1993	Costanzo Show
1994	Numero Uno
2006	Viva Radio 2 con Fiorello e Baldini
2006	Rai Doc - Per amore - Omaggio a Lelio Luttazzi

Per approfondimenti consultare il sito del Maestro Lelio Luttazzi www.lelioluttazzi.it

2006	Domenica In
2007	TG5 Ore 13 "La Posta" Intervista con Barbara Palombelli
2007	Rai Tre "Cominciamo Bene"
2008	Rai Tre "Che tempo che fa" con Fabio Fazio
2008	Rai Uno Radio 2 Minuti con Fiorello e Baldini
2008	Rai Tre "Cominciamo Bene"
2008	Maurizio Costanzo Show - Canale 5
2008	TG 3 Intervista con Margherita Ferrandino
2008	Telecapodistria Intervista al Caffè degli Specchi - Trieste
2008	Rai Tre "Che tempo che fa" con Fabio Fazio
2009	Rai Due "Insieme sul Due"
2009	Rai Tre "TG3 LINEA NOTTE"
2009	Rai Tre "TG3"
2009	Rai Uno "59 Festival di Sanremo"
2009	Rai Tre "TG3 LINEA NOTTE"
2009	La7 Niente di Personale
2009	Telequattro Trieste "Omaggio a Lelio Luttazzi"
2009	Rai Tre "TG3 LINEA NOTTE"
2009	Rai Due "La Storia siamo noi" di Giovanni Minoli

TRASMISSIONI RADIOFONICHE CONDOTTE DA LELIO LUTTAZZI

1953/54	Nati per la Musica Lelio Luttazzi - Gorni Kramer
1954/55	Motivo in maschera
1955	Gioco di dama
1956	Rosso e Nero
1956	Musica in Vacanza
1956	Music-Hall
1958	Programmissimo
1958	Fiore all'occhiello
1960/61	Parliamo di Film
1961	Lelio Luttazzi: 30 anni di swing

Per approfondimenti consultare il sito del Maestro Lelio Luttazzi www.lelioluttazzi.it

1961	Studio L Chiama X
1961	Il Disco Magico
1964	Musica Insieme
1964	Seconda Serata
1967/77	HIT PARADE
1968	Nostalgia del Jazz
1968	Gran Varietà
1975/78	Dieci ma non li dimostra
1977	Giro del mondo in Musica
1977	Buongiorno Blues
1977	Sulla Bocca di tutti
1982	Quei melodiosi anni trenta
1982	I più venduti in Italia-La Hit Parade di Lelio Luttazzi

INTERVENTI TRASMISSIONI RADIOFONICHE DEL MAESTRO LELIO LUTTAZZI

1954	Meridiana Orchestra Diretta da Lelio Luttazzi
1954	Al Johnson il menestrello dell'altra America
1961	Il Signore delle 13: Lelio Luttazzi Trenta anni di swing
1977	Venticinque e li dimostra (riflessioni sullo spettacolo leggero della rivista)
1977	Speciale Lelio Luttazzi presenta: Oggi Alberto Lupo
1981	Questo sì che è uno special
1981	Il Baraccone
1982	Permette, Cavallo? (Varietà radiofonico)
1982	Che giorno era quel giorno? (Varietà radiofonico)
1982	Protagonisti del Jazz
1992	La lunga estate calda
1994	La Hit Parade di Lelio Luttazzi (ma lui non lo sa)
1995	Radiomania
2007	Radio Due Viva Radio 2 con Fiorello e Baldini
2007	Radio Due ore 13 programma "28 Minuti" intervista con Barbara Palombelli
2008	Radio Due Viva Radio 2 con Fiorello e Baldini

Per approfondimenti consultare il sito del Maestro Lelio Luttazzi www.lelioluttazzi.it

DISCOGRAFIA DEL MAESTRO LELIO LUTTAZZI (SINTESI)

LP	30 Anni di Swing registrato nel 1961
LP	We Love Lelio Luttazzi
LP	Out Studio Uno - In Popularissimo
LP	I Miei Stati d'Animo
LP/MC/CD	30 Motivi 30...Ti Ricordi?
LP	Ascoltando Natale
45 Giri	Lelio Luttazzi e Renata Mauro Carosello Televisivo Singer
45 Giri	El Can de Trieste - L'Ottimista
45 Giri	Ritorno a Trieste - Co' son lontan de ti Trieste mia
45 Giri	El Can de trieste - Mah!
45 Giri	Di che segno sei?
45 Giri	Latin Lover - Let's Delay
45 Giri	Lui Lei L'altro - Baby Baby I Love you
45 Giri	Guarda la gatta
CD	Vecchia America
CD	Artistry in Rai Lelio Luttazzi and radio Rai Orchestra 1954
Libro+CD	Una Zebra a Pois
CD	Nati per la Musica
CD	El Can de Trieste
CD	Per Amore
CD	Buon Natale da Lelio Luttazzi
CD	Auguri Trieste da Lelio Luttazzi
CD	Le Mie Preferite Lelio Luttazzi Trio
CD	The Classics in Swing Jazz Orchestra 1957
DVD	Lelio Luttazzi & Friends Live concerto Trieste 15 agosto 2009
CD	Lelio Luttazzi & Friends Live audio concerto Trieste 15 agosto 2009
Audiodisc	New York USA Guarda la gatta (Recording Blanks)
Audiodisc	New York USA L'Ottimista (Recording Blanks)
Audiodisc	Poema de Adeus
Audiodisc	Non ho più baci

Collezione 78 giri CGD (Compagnia Generale del Disco) / COLUMBIA/ La Voce del Padrone.

Per approfondimenti consultare il sito del Maestro Lelio Luttazzi www.lelioluttazzi.it

CANZONI INEDITE DEL MAESTRO LELIO LUTTAZZI

2003	Pappagalli (pappaga')	Lelio Luttazzi / O. Rosati
2004/2005	Ma tu chi sei?	Lelio Luttazzi
2004/2005	La notte che tu sai	Lelio Luttazzi
2004/2005	Non lo so	Lelio Luttazzi
2004/2005	La curiosita'	Lelio Luttazzi / G. Calabrese
2004/2005	Anche non vederti	Lelio Luttazzi / G. Calabrese
2007	Gli amori impossibili	Lelio Luttazzi
2007	Messaggio	Lelio Luttazzi
2009	Verso l'Africa...	Lelio Luttazzi
2009	Come faccio	Lelio Luttazzi
2009	Ma no.. Ma si'	Lelio Luttazzi
2010	Rossana/ninna nanna	Lelio Luttazzi

CANZONI DEL MAESTRO LELIO LUTTAZZI (SINTESI)

Guarda la gatta	Lelio Luttazzi
Strade	Lelio Luttazzi / A. Amurri
Margherita	Lelio Luttazzi
Tu sei la mia lei	Lelio Luttazzi
Non fai per me	Lelio Luttazzi / Mancini
Beat blues	Lelio Luttazzi
Ciao Erroll Garner	Lelio Luttazzi
Dubbio	Lelio Luttazzi
Frenesia	Lelio Luttazzi
Fugantino per organo e piano	Lelio Luttazzi
Noia	Lelio Luttazzi
Romanticismo all'americana	Lelio Luttazzi
Pigrizia	Lelio Luttazzi
Lullaby	Lelio Luttazzi / A. Amurri
Tu e io	Lelio Luttazzi
Altalena al chiar di luna	Lelio Luttazzi

Per approfondimenti consultare il sito del Maestro Lelio Luttazzi www.lelioluttazzi.it

Stasera	Lelio Luttazzi / Leo Chiosso
Perche' domani	Lelio Luttazzi / A. Amurri
Boogie per tre	Lelio Luttazzi
Il mio pianoforte	Lelio Luttazzi
Piccolo piccolo	Lelio Luttazzi / A. Amurri
Dove va l'America	Lelio Luttazzi
Mah!	Lelio Luttazzi
Senza cerini	Lelio Luttazzi / Leo Chiosso
Papa' fammi cantare con te	LelioLuttazzi
Sono tanto innamorata	Lelio Luttazzi
Incredibile amore	Lelio Luttazzi / Leo Chiosso
Calypso sotto la pioggia	Lelio Luttazzi
Cocoleta	Lelio Luttazzi
Rimpiango le nubi	Lelio Luttazzi / Leo Chiosso
Tutto rumba	Lelio Luttazzi
Solita musica	Lelio Luttazzi
Promesse di marinaio	Lelio Luttazzi / A. Amurri
Risate di gioia	Lelio Luttazzi
Di che segno sei?	Lelio Luttazzi / S. Corbucci
Avevo una casetta	Lelio Luttazzi
Sotto 'e stelle	Lelio Luttazzi
Tzigana	Lelio Luttazzi
Incomunicabile	LelioLuttazzi / D. D'Anza
Ricordando "pic-nic"	Lelio Luttazzi / A. Amurri
Come piangeva quel salice piangente	LelioLuttazzi / Lina Wertmuller
L'ultima telefonata	Lelio Luttazzi
Ma dove vai Sabrina?	Lelio Luttazzi / Rudy Crespi
Serenata a fischio	Lelio Luttazzi / Lina Wertmuller
Eccetera eccetera	LelioLuttazzi / R. Pazzaglia
Ecco il cha cha!	Lelio Luttazzi
Il tuo cuore è il cuore mio	Lelio Luttazzi
Il mio mondo sei tu	Lelio Luttazzi
Mister rock and roll	Lelio Luttazzi/A. Amurri
Latin lover	Lelio Luttazzi

Per approfondimenti consultare il sito del Maestro Lelio Luttazzi www.lelioluttazzi.it

Let's delay	Lelio Luttazzi
Lui lei l'altro	Lelio Luttazzi / C. Gregoretti
Ti odio	Lelio Luttazzi
La telefonata	Lelio Luttazzi
Tutto	Lelio Luttazzi / A. Amurri
Tristemente	Lelio Luttazzi
Al festival del jazz	Lelio Luttazzi
Tenera e' la notte	Lelio Luttazzi
Skat's fantasia	Lelio Luttazzi
Concerto per solista di penna d'oca	Lelio Luttazzi

CANZONI PIÙ FAMOSE DEL MAESTRO LELIO LUTTAZZI (SINTESI)

1944	Il Giovanotto Matto	Lelio Luttazzi
1948	Troppo Tardi	Lelio Luttazzi
1950	One More Blues	Lelio Luttazzi
1951	Vecchia America	Lelio Luttazzi
1951	Muleta mia	Lelio Luttazzi
1954	Il Favoloso Gershwin	Lelio Luttazzi / B. Zapponi
1955	Ciao Miss Malinconia	Lelio Luttazzi / Scarnicci / Tarabusi
1955	Souvenir d'Italie	Lelio Luttazzi / Scarnicci / Tarabusi
1956	Mia Vecchia Broadway	Lelio Luttazzi / A. Amurri
1957	Quando una ragazza a New Orleans	Lelio Luttazzi / Scarnicci / Tarabusi
1960	Una Zebra a Pois	Lelio Luttazzi / Ciorciolini / Verde
1960	Sentimentale	Lelio Luttazzi
1961	Bum, Ahi, Che colpo di luna	Lelio Luttazzi / Leo Chiosso
1961	Chiedimi Tutto	Lelio Luttazzi / Leo Chiosso
1961	Legata ad uno scoglio	Lelio Luttazzi / Leo Chiosso
1961	Soltanto ieri	Lelio Luttazzi / Leo Chiosso
1961	Canto anche se sono stonato	Lelio Luttazzi / Leo Chiosso
1962	Mi Piace	Lelio Luttazzi / Leo Chiosso
1965	Chi mai sei tu	Lelio Luttazzi
1968	L'Ottimista	Lelio Luttazzi

Per approfondimenti consultare il sito del Maestro Lelio Luttazzi www.lelioluttazzi.it

1968	El Can de Trieste	Lelio Luttazzi
1969	Il Male Oscuro	Lelio Luttazzi
1969	Ritorno a Trieste	Lelio Luttazzi
1969	Sono tanto pigro	Lelio Luttazzi
1970	Eccezionalmente sì	Lelio Luttazzi / Jula De Palma

CURIOSITÀ

Le canzoni più famose del Maestro Lelio Luttazzi sono state cantate anche da:

MINA	NICOLA ARIGLIANO	FIORELLO
CONNIE FRANCIS	TEDDY RENO	PERRY COMO
AMRU-SANI	GIANNI MORANDI	RENZO ARBORE
IL QUARTETTO CETRA	ROSSANA CASALE	GREG con i BLUES WILLIES
XAVIER CUGAT	STEFANO BOLLANI	ARISA
JULA DE PALMA	RITA PAVONE	SOPHIA LOREN
FAUSTO CIGLIANO	DORIAN GRAY	LE VOCI DI CORRIDOIO
SYLVIE VARTAN	CATERINA VALENTE	MAMIE VAN DOREN
ALTI E BASSI	LUCIO DALLA	LORENZO HENGELLER
GIGLIOLA CINQUETTI	ERNESTO BONINO	
CARMEN VILLANI	CHRISTIAN DE SICA	

Il Maestro LELIO LUTTAZZI ha firmato e depositato come autore alla SIAE più di 756 tra Canzoni, Commedie Musicali, Colonne Sonore, Trasmissioni Radiofoniche e Spettacoli Televisivi.

Per approfondimenti consultare il sito del Maestro Lelio Luttazzi www.lelioluttazzi.it



DATTILOSCRITTO DEL SOGGETTO-RACCONTO "LA VILLA DI CAMPAGNA", DA CUI È STATA TRATTA LA SCENEGGIATURA DE "L'ILLAZIONE"

LA VILLA DI CAMPAGNA X

(Racconto-soggetto di D. Lattanzi.)

In quel pomeriggio, Lorenzo Barberini e la sua bella amante salivano in macchina lungo il rigoglioso pendio di un casuzzo piuttosto singolare, pervaso da un'aria antica e romantica, ma anche di un senso di abbandono che gli conferiva un tono vagamente surreale. Lorenzo Barberini aveva ereditato quel casuzzo e qualche ettaro adiacente alla corte del padre. Aveva lottizzato il tutto ed ora stava accompagnando il giudice Francesco Calò e sua moglie a visitare uno dei lotti che interessavano questi ultimi.

Il giudice Calò era un uomo estremamente antipatico e sua moglie una donna aperta, disponibile, forse un po' fanatica, ma soprattutto vittima di un marito repressivo e ottuso.

Ma ora quello che contava era rifilare ai due il lotto, firmare il contratto e incassare l'anticipo. Inoltre il giudice avrebbe potuto essere utile a Lorenzo circa una pendenza giudiziaria relativa ~~XXXX~~ al codice urbanistico che, ancorchè di lieve entità, disturbava i pensieri di Lorenzo Barberini.

Nella macchina echeggiava la voce querula della signora Calò, interrotta sovente dalle pedanti obiezioni del marito. Per contrapposto, Lorenzo e Claudia tacevano, salvo quando venivano coinvolti direttamente. E uno spettatore sospettoso non avrebbe saputo di aggudicare la loro impenetrabilità ~~con~~ all'intima avversione che provavano per il giudice Calò, oppure a una riservatezza aristocratica (Lorenzo apparteneva al ramo cadetto e decaduto di un'antica famiglia), oppure infine a un'onestà abituale,

2)

^{tipica}
~~tipica~~ di persone che non amano scoprire le proprie carte, come se avessero chissà che da nascondere.

La mulattiera alberata che conduceva ai lotti non poteva non ^{essere} ~~essere~~ ^{guardata} l'auto di passare per due tappe obbligate: la villa di campagna di Lorenzo Barberini e il casaleto ~~dai~~ vecchi contadini, che Lorenzo aveva rimesso a nuovo e affittato al suo amico Ugo Colucci.

La prima delle due tappe: la villa di campagna di Lorenzo, o meglio il cancelletto di legno alla peccorara che immetteva su di uno spiazzo erboso attorniato da alberi folti e annosi, in mezzo ai quali si nascondeva il vecchio casale giallo-rosa, letteralmente ricoperto di edera. Il prato rustico e incolto si estendeva per circa mezzo ettaro e non era recintato se non dagli alti alberi. Tutto intorno, il dirupo, il vuoto e, sotto, la valle ~~si~~ ^{si} ~~estendeva~~, fino all'orizzonte.

Un posto veramente unico e suggestivo, la cui punta estrema s'intravedeva dall'accesso sopra descritto, sul quale una freccia ritagliata nel legno riportava, e pennellate di rosso, la scritta: L. Barberini. ^{La} ~~La~~ costruzione rimaneva, per il passante, completamente nascosta e ignota, salvo una piccola area della parete laterale, dove si apriva una finestrella le cui persiane fatte a tavole incrociate, ~~era~~ sconnesse e mai riparate, scoprivano le solite sbarre campagnole e un vetro rotto. Ma soltanto un occhio molto attento, o un cercatore di funghi che ~~si~~ ^{si} ~~fosse~~ ^{fosse} ~~avuto~~ ^{avuto} ~~oltre~~ ^{oltre} ~~il~~ ^{il} ~~cancello~~ ^{cancello}, si sarebbe accorto che, in mezzo a quel folto, c'era una casa. ~~Quando~~ ^{Quando} la vecchia Mercedes girò l'angolo della stradina sassosa e il cancelletto con l'insegna, ~~si~~ ^{si} ~~vide~~ ^{vide} ~~il~~ ^{il} ~~primo~~ ^{primo} tappeto d'erba e di aghi di pino apparve alla vista del quattrozzi, le guance di Lorenzo s'indurirono e gli occhi della bella Claudia fissarono il vuoto, pensosi.

a)

quasi fiabesco, ^{anche se} la casa, immersa nei rampicanti e con le tapparelle ermeticamente chiuse, suggeriva, nel suo abbandono, un senso vagamente sinistro di morte, ~~che~~ contemporaneamente sembrava palpitare di una vita inafferrabile, metafisica.

Lorenzo e Claudia celavano a stento in loro disagio e la loro impazienza che furono i ^{due} primi ~~ad~~ ^{ad} ~~arrivarsi verso la~~ macchina, per abbreviare il più possibile la visita. Li seguì immediatamente la moglie di Calò e, ultimo, il giudice, ^{che si accingeva} ~~ad~~ a malincuore a gettare un'occhiatina attraverso la finestrella descritta più avanti.

L'auto riprese a salire e, dopo circa duecento metri, il silenzio che si era creato nel gruppo (ciascuno dei cui componenti si era immerso nei propri pensieri) fu interrotto dalla voce di Ugo Colucci il quale, ~~mentre~~ stava potando la vite circostante la sua casetta, aveva riconosciuto la macchina di Lorenzo e ora lo chiamava per salutarlo.

"Dove vai, imbecille?"

"A far vedere il lotto a due amici...Ti presento il giudice Calò e signora...il mio amico Ugo!"

"Piacere!" "Piacere!"

Vi fermate da noi, al ritorno? Ceniamo sotto il pergolato...Anna, butta i rigatoni, che e' l'imbecille!"

Anna, la moglie di Ugo, sotto i trenta, si affacciò dal portico e salutò. Breve discussione nell'auto, e poi: "Va bene, ma non facciamo tardi, perché il giudice ed io la sera andiamo a lavorare, ~~che~~

~~Ugo Colucci vivacchiava pubblicando un libro all'anno e scrivendo qualche sceneggiatura per il cinema. Amanti della campagna e~~

del quieto vivere, Ugo e sua moglie Anna - più giovane di lui di una quindicina d'anni - si consideravano ben fortunati di aver affittato il casaleto da Lorenzo a un prezzo accessibile, e vivevano piuttosto appartati, curano l'orticello, accudendo alle loro galline, ai loro piccioni, ai loro cani, ed immergendosi d'estate, a mo' di piscina, nel vecchio fontanile. Dirimpetto al casaleto principale, di là dal prato ~~stabile del casaleto~~, una minuscola casetta rossa, edificata sulle fondamenta del vecchio porcaio, ospitava la coppia che, per un modico mensile e in cambio dà quella gratuita dimora, fungeva ai Colucci da servitù.

Anche la zona Colucci, posta in alto e recintata alla contadina, era molto suggestiva, nella sua rusticità. È allegra, perché visuta. "Vado a preparare per l'assassino" rise Anna. MA era evidente che scherzava. Infatti, attraverso i racconti di Ugo, giudicava Lorenzo Barberini per quello che era: un "nato bene" un po' crepuscolare e taciturno, forse timido, tutto sommato abbastanza infelice, il quale viveva lavorando come un qualsiasi borghese perché, coi tempi che correvano, la fetta di eredità gli fruttava ben poco. Claudia? Una bambolona tutta sesso, che stava con lui non tanto per i soldi che non aveva, quanto perché gli voleva bene. ~~Ma non gli piaceva~~ ^{Ma non gli piaceva} sentirsi un giorno chiamare signore marchese.

Dopo mezz'ora, la Mercedes di Lorenzo invase il prato di Ugo e vi svuotò il suo materiale umano. Presentazioni più approfondite, dialoghi iniziali ancora stagianti, resi squallidi anche dalla totale mancanza di umorismo del giudice Calò.

Tutti a tavola - un lungo tavolo con le panche tipo osteria di campagna - arrivo della grande terrina fumante, vino d'uva, voci che si accavallano, inizio di un certo sblocco, spiritosaggini di Ugo,

discussioni tra quest'ultimo e il giudice Calò sulla magistratura, sul potere, sul codice, e affermazioni stronzamente conservatrici e retrive da parte del giudice Calò. I personaggi si ~~erano~~^{accaloravano} man mano delineando l'un l'altro e, se da una parte il cibo, il vino e le parole aumentavano la comunicabilità di ~~ognuno~~^{ognuno}, dall'~~altra~~^{altra} ponevano sempre più in risalto le divergenze, nutrivano ambizioni antipatiche ed evidenziavano i difetti di ognuno.

Da parte di Ugo, una crescente propensione all'ironia e alla polemica, stimolata dalla proterva scempiaggine del giudice Calò; da parte di Anna, una tendenza moderatrice da padrona di casa, non priva tuttavia di grinta; da parte di Fausta Calò, un disperato anelito all'indipendenza e alla libertà di espressione, continuamente rintusata dal suo oppressore; da parte di Claudia, una continua, silenziosa offerta della sua bellezza, facciata dietro la quale sarebbe stato difficile intuire quale effettivo grado d'intelligenza si nascondesse; da parte di Lorenzo, un distacco pigro, elegante, ~~soave e~~^{talvolta} ~~caustico~~^{caustico}.

Nel tramonto estivo, la palla rossa del sole ormai da tempo era stata inghiottita dalle siluette della fattoria di fronte, sulla lunga collina là, oltre la valle. Erano quasi le dieci - ora legale - e si era fatto buio. Dopo la cambuchette e i fernet di rito, i sei entrarono nel soggiorno dove, finestre aperte e camino acceso, Anna propose un giochino molto facile, che consisteva nella semplice estrazione della carta vincente, sicchè non obbligava i giocatori a concentrarsi, ma gli permetteva di continuare la conversazione. Inoltre doveva essere fatto in ~~ordine~~^{ordine}, e pertanto, tra una serie e l'altra di mancher, ~~uno~~^{due} dei sei se ne rimaneva fuori ad assistere, a pensare, a chiacchierare, a cambiare i dischi.

Ma i più svariati temi di conversazione, ce ne fu uno che provocò un amichevole battibecco tra Ugo e Lorenzo e una certa curiosità negli altri. Avvenne cioè che Ugo raccontasse a Lorenzo, senza attribuirvi soverchia importanza, di aver intravisto ~~una signora~~ dalla macchina, poche ore prima, una luce provenire dal casale di Lorenzo, presumibilmente dalla finestrella non ermeticamente chiusa. E la reazione di Lorenzo era stata decisa ed energica. Forse troppo. Impossibile, perché nessuno, tranne lui, possiede la chiave della casa abbandonata. Ugo avrà scambiato per luce ~~una~~ interna il riflesso del sole sul pezzettino di vetro della finestrella rotta. E Ugo no, perché erano le undici di sera. E Lorenzo: impossibile, impossibile, impossibile. Certe in quel momento l'accanimento dei due poteva derivare dal tono elevato che l'organismo assume dopo una mangiata abbondantemente annaffiata, o da una naturale propensione ~~ad~~ ad intingersi per motivi futili. Rinneva il fatto che Lorenzo, di fronte all'argomento "villa di campagna", usciva ancora una volta dal suo signorile riserbo, si tendeva, si controllava male.

Claudia ne risentiva, tanto che i suoi begli occhi si donna da letto s'indurivano e s'incupiscono, per chi li avesse fotografati in quei minuti. Quanto a Fausta, la moglie del giudice, i dubbi più irrilevanti devono la stura ~~alla~~ ai voli immaginifici della sua fervida fantasia. Lo stesso dicasi per suo marito, sabbene in chiave diversa, la chiave peggiore, quella di chi, abituato per anni a cercare ad ogni costo la colpevolezza degli indiziati o dei semplici sospetti, non riuscirà più a scindersi dal vizio di costruire le ipotesi più negative e sberrettate, salvo poi ricredersi quando gli stessi incriminati gli dimostreranno il contrario.

Anna e lo stesso Ugo, causa involontaria della tensione, erano gli

unici a ritenere che Lorenzo fosse veramente vittima dell'abbastanza recente trauma e che l'argomento "villa di campagna" gli riaprisse ogni volta la ferita non cicatrizzata.

Tuttavia Anna....

Rimane un fatto che, vuoi per l'alcol che scorreva nelle arterie di tutti, vuoi per quella tensione sotterranea che vibra in un gruppo di esseri troppo eterogenei, da quel momento la villa misteriosa fu per tutti un pensiero ricorrente, una presenza imminente. Come non bastasse, Calò, momentaneamente fuori dal gioco, eccitato dal vino cui non era abituato, e stizzito per le precedenti punzecchiate di Ugo ed istintivamente avverso a Lorenzo, con la sua aristocratica compostezza nulla aveva da spartire, ~~ma~~ si lanciò in alcune uscite alquanto infelici, superando se stesso. Con dubbio gusto, introdusse l'argomento morte-moglie-Lorenzo e, con finta noncuranza, chiese come mai non avesse provveduto a tralare^{la} la salma in Italia. Intervenne Ugo a risparmiare all'amico una risposta imbarazzante e ad evitare che l'attirito si acutizzasse. E mai spiegazione fu più esauriente, e il giudice simulò di esserne pago. Ma non era vero, tanto che ~~si~~ si sprofondò nella sedia a dondolo posta di fronte al caminetto e, fissando il fuoco, si immerse nei suoi foschi pensieri. Che noi seguiremo dettagliatamente, come in un flash-back cinematografico.

Un'alba livida e nebbiosa. Zona-villa Barberini.

Appostato dietro un albero il giudice Calò, vestito di suuro, attende. Più in là, ^{in un'altra} ~~in~~ in differenti nascondigli, un commissario e due poliziotti in borghese tendono la trappola.

Il silenzio minaccioso è interrotto flebilmente dai primi, sporadici cinguettii dei passeri che si svegliano.

Finalmente un uomo, di cui non si vede ancora il volto, dopo aver lasciato l'auto col motore in uso sulla malattiera, avanza guardingo sul prato e si avvicina alla porta del casale. ~~Entrando~~ Ha con sé una cesta avvolta nel colophon e contenente delle vivande. Estrae una chiave, apre e si chiude ~~aprendo~~ il portoncino rustico alle spalle. Dalla fessura finestrella, una fioca luce accesa evidentemente dall'uomo. ~~Il portoncino si chiude~~ Calò fa cenno agli sbirri di non muoversi. In punta di piedi si avvicina alla finestrella e scruta all'interno. L'uomo, di spalle, sta deponendo sul tavolo le poche cose che ha portato con sé. Rincattosciata per terra, in mezzo al lerciume e alla regnatele, una donna ripugnante. Si può intuire che dev'essere ancora giovane, che forse è stata bella ma, ridotta com'è - allucinata, sporca, ridotta a una bestia - fa orrore. Non emette suono, né l'uomo le rivolge parola. Appena sistemati i rifornimenti, l'uomo esce e, dato un rapido sguardo attorno, richiude il portoncino. Come si volta, i segugi gli sono addosso. Manette.

Lorenzo non reagisce. Rima o poi se l'aspettava. In fondo è anche per lui la fine di un incubo, e confessa subito, spontaneamente, pronto a pagare alla giustizia il prezzo della travisa colpa:

~~Quella~~ quella poveretta è ovviamente sua moglie, vive ma passa. Tre anni prima, innamorato perdutamente di Claudia, egli aveva rivelato ~~alla moglie~~ alla moglie la sua intenzione di separarsi da lei. Ma la reazione era stata molto più drammatica del previsto. Troppo vulnerabile per sopportare un simile scuovolgimento della sua vita, la povera marchesa - che già in passato aveva dato legni segni di squilibrio mentale - aveva subito un trauma violento e irreversibile e le sue condizioni psichiche erano precipitate in

pochi giorni. In quel periodo Cincia, la loro figlia dodicenne, si trovava a Londra, per un viaggio di perfezionamento linguistico indetto dalla sua scuola. Anche la servitù era in ferie, e la donna a ore non aveva avuto modo di rendersi conto di quanto accadeva.

Quindi, niente testimoni.

Ogni ora più alienata, la povera ^{signora} donna aveva implorato il marito di accompagnarla alla villa di campagna per rivivere un attimo il ricordo dei bei momenti passati insieme. Lorenzo l'aveva accontentato. Ma proprio lì era scoppiata la tragedia. Lì, dove la disgraziata aveva toccato il fondo del processo di alienazione ~~psichica~~ e, assieme al cervello, aveva perduto anche la parola. E Lorenzo si era trovato di fronte a una donna completamente muta e parata. Allora, pur di liberarsene, aveva preso una decisione delittuosa, ma non omicida. Scartata l'ipotesi di affidarla ad una clinica (timore dello scandalo, complesso di colpa, timore della condanna morale della società, al corrente della sua relazione con Claudia, e di Cincia, che ~~in breve tempo avrebbe saputo tutto~~), Lorenzo, in quella notte terribile, aveva deciso: lanciarla ~~in~~ la parata in quel luogo ignoto, abbandonato e pressoché inaccessibile; mantenerla in vita portandola egli stesso di che sfarzosi; fingere un viaggio assieme a lei in Sudamerica; comunicare la sua improvvisa morte da laggiù; giustificare in qualche modo la necessità di assolverla in loco e ritornarsene visibilmente addolorato per una inesistente vedovanza.

Ma da allora la sua vita era stata un inferno, un'attesa dell'innanziabile castigo. Lorenzo si affidava alla clemenza delle corti. Almeno non è un assassino.

Il giudice Galò riaccese dalle sue fantasticherie e attese contrucciato che sua moglie uscisse dal gioco per metterla al corrente circa le sue supposizioni. Cosa che avvenne e che trovò la brava donna, come al solito, dissenziente. No, si tratta di ben altro, di ben altro - accardò quest'ultima - ma dove ancora pensarci. E quando il marito rientrò arcaigno nel gioco e Anna ne uscì, Fausta Galò, che non era capace né di tacere né ~~scoprire~~, si tenersi un segreto, affidò ad Anna ciò che le aveva detto il giudice, con molto tatto e sfottendolo per bene. Anna, pur con la forma dovuta, convenne con Fausta che le illusioni del marito erano delle solenni ~~mentate~~^{idiotie}, e in suor suo decretò che il giudice era un paranoico. Non di meno la stessa Anna, influenzata dal clima morboso che intossicava la sua casa, esitò qualche minuto, prima di ribedire definitivamente a se stessa che ~~l'unico~~^{l'unico} l'unico, il vero Lorenzo era quello ricevuto da Ugo. E quei brevi momenti di dubbio le furono fatali perché, senza rendersene conto, lei stessa si sprofondò sul fondolo e, fissando le fianche del navigatore, si abbandonò alla propria fantasia.

In fondo - e su questo non c'era da dubitare - Ugo la luna ancora l'aveva vista. Dunque, ~~...~~....

~~...~~ Ipotesi di Anna.

Anno ~~...~~ immagina se stessa scendere con la macchina a villa Barberini. Buio pesto. Le undici e mezzo di notte. Anna ha con sé una torcia elettrica. Spegne i fari dell'auto e si avvicina lentissimamente alla casa. Nessuna luce, meno male. Ma ecco che, dalla ormai arcinota finestrella, provengono dei suoni davvero strani. Una voce femminile, quasi adolescenziale, emette gemiti soffocati e una maschile, adulta, le si alterna, talora manovallandoci, con rantoli che sembra-

no, che sono disumani, gutturali. Anna si sente mancare per la paura. Ma ecco una psusa, ecco un bisbigliarsi, amore, sì... piano... così..."
 Hannaggia, tutto qui! Due che fanno i loro comodi... Ma, nel sospirare di sollievo, Anna lascia cadere la torcia elettrica che, nell'impeto con un cubo di tufo, produce un certo rumore. Dal di dentro, un improvviso silenzio, e subito qualcosa - forse una fascina femminile - che si muove dietro il vetro nero, e una vocina ~~che~~ ^{col, l'aria} che sghignazza: "Guarda chi c'è... non te ne andare, stronza, aspetta che esco!"
 Si accende la luce interna e Anna, paralizzata dalla sorpresa, intravede dal pertugio un ~~uomo~~ uomo nudo e una ragazzina che si copre sommarariamente e ~~si~~ ~~XXX~~ con un balzo guadagna l'uscita.

L'uomo è Alfredo, un amico di Lorenzo, quarantenne. La ragazzina è Cinzia, la figlia quattordicenne di Lorenzo.

La quale ~~si~~ ~~XXXXXX~~ blocca a mezzo metro da Anna e, al colmo della rabbia, la aggredisce: "Chi ti ha mandato, ~~che~~ ^{che}, quello ~~che~~ ^{maledom} ~~che~~ di mio padre?... Ma che si credeva, ~~XXXXXX~~ che trascorressi le mie serate a ~~XXXXXX~~ vedere la televisione con mia Ganna e mio Silvano, proprio i quali mi ha piantata per spupazzare meglio le sue signotte?... E quello sarebbe niente, perché mamma lo sapeva benissimo che era un mandrillo, e le stava pure bene, così sta bene a quest'altra di-
 agginista... No, uno nasce erotonano e deve fare l'erotonano, come ~~XXXXXX~~ la faccio io, che ho ereditato i suoi grandoni... No, non è questo, il punto... il punto è che mio PA-DRE, coi suoi silenzi, con le sue continue bugie, con la sua radica freddezza, ha fatto crepare mamma, capito? l'ha fatto crepare... crepare, capito?... CHE-
 PA-DRE!... perché mamma, se non lo sai, in Venezuela si è suicidata, e lo so solo io... ed era vaffanculo, e racconta a quel ~~XXXXXX~~ ^{te n'è me} dove e come mi hai vista, e che con mi rospi i coglioni, perché

io farò sempre i casi miei, capito?..i casi miei!..Corri, vagnielo a dirsi..."

Anna, sudaticcia per la vicinanza al caminetto e per l'emotività dei suoi pensieri, fu ricondotta alla realtà dalle voci che la reclamavano al tavolo da gioco. E mentre il giudice Galò (mezzora della sveglia-ore-sette che lo attendeva, ma contemporaneamente conscio di dipendere dall'aspirato Lorenzo che l'aveva portato su con la sua macchina) tentava di promuovere la conclusione della serata, scoppiò improvvisamente un acquassone ungherico, tipico dei temporali d'estate.

E fu gioco forza per tutti attendere la fine (raggiungere l'auto avrebbe significato insupparci) e continuare stancamente il gioco in corso. I fenomeni metereologici a carattere violento in aperte campagne turbano fino alle nevrosi chi non ne sia avverso.

Sicché Fausta, eccitabile e tira-gardi per indole, si lasciò andare inaffrenabilmente ai suoi discorsi sull'esoterico, sulla magia e sullo spiritismo, discipline delle quali era una accanita seguace.

Indipendentemente dall'esito della discussione, dalle obiezioni degli altri e dalla categorica, spietata opposizione di suo marito, Fausta fu lei stessa, a subire l'influenza di quell'atmosfera pur violentemente elettrizzata e magnetica. Esclusa dal gioco ^{Galò} ~~da Galò~~ e sensitivizzata dai lampi, dai fulmini e dal crepitio del fuoco, Fausta fece ciò che aveva già fatto suo marito ed Anna: si appartò cioè, rannicchiata davanti al caminetto, e si rinchiuso nel suo mondo segreto. E quando la luce venne a mandare e Anna ebbe accese le candele rosse, questa povera donna piena di fantasia, frustrata da un marito ancorato a un razionalismo privo di illuminazioni, si immerse finalmente nel suo "mood" preferito. Estraniandosi dal vociare dei giocatori, Fausta, quasi in "trance", formulò la SUA IPOTESI.

Dissolvenza.

La solita villa. Buio, squarciato da lampi e fulmini. Tuoni paurosi. Atmosfera da "horror movie". Fausta si avvicina alla finestrella, donde proviene una luce diffusa, uno strano bagliore. Fausta guarda dentro e scopre ciò che, nel suo stato di trance, aveva già intuito. La fonte di quella luce non è né una lampadina, né una candela, ma una figura femminile irradiante: un ectoplasma. Lo spettatore normale, in una simile contingenza, si sentirebbe agghiacciare il sangue del terrore e - nella migliore delle ipotesi, - fuggirebbe nella notte urlando. Ma Fausta non teme quei fenomeni dei quali, attraverso esaurienti letture, conferenze e pratiche personali, è perfettamente a conoscenza. Del resto l'apparizione è tutt'altro che orripilante. La donna è molto bella, fine, aristocratica e veste - se così si può dire - con classica ricercatezza. Probabilmente ~~in~~ in suo abito è lo stesso con il quale il suo serpe, ancora materia, fu deposte nella bara. Anche la sua voce - quando Fausta la sentirà - sarà pacata, stanca, priva di punta particolarmente emotiva. Ma la tristezza che quegli occhi profondi esprimono suggerisce le dimensioni di un dolore più vasto del dolore umano, di una tragedia più commica delle tragedie terrene. Fausta sa di trovarsi ~~in~~ al cospetto di un Barconte, di una di quelle anime vaganti che, ancorate a un ricordo difficilmente cancellabile, a un grave problema terreno rimasto insoluto, a un nodo condizionante non ancora sciolto, stentano, tra inaudite sofferenze, a proseguire il proprio iter univocale, a ~~conseguire~~ conseguire il prossimo karmà, a percorrere, nei millenni-luce del tempo senza tempo, la lunga via ~~che~~ la cui meta estrema sarà quella che, in termini esoterici, prende il nome di Luce. Chi abbia praticato

avidamente l'occultismo le ha conosciute, queste "voci" disperate che talvolta si appellano ai viventi affinché aiutino l'entità a liberarsi da ciò che la trattiene, talaltra reclamano la perpetuazione ~~in~~ del ~~loro~~ impossibile rapporto con le cose e con gli affetti lasciati sulla terra.

Premunziato dai lampi e dai tuoni, ecco il primo, improvvisi scroscio di pioggia. Fausta gira attorno all'angolo della costruzione ed entra agevolmente, attraverso il portoncino, nel soggiorno polveroso. L'ectoplasma, con un cenno della mano, la invita a sedere. Infine parla.

"Sono la moglie di Lorenzo, dell'uomo più innocente, più buono e ingenuo che abbia mai conosciuto in vita. Claudia lo irretisce da anni, l'ha sempre fatto. E' una esibizionista, una snob, una "social climber". Tuttavia nessuno è ~~nessuno~~ direttamente responsabile della mia morte. Fu io, nel Venezuela, a suicidarmi, sotto l'effetto del LSD. Ne facevo uso fin da ragazza, già prima di conoscere Lorenzo.

~~Lorenzo non ama Claudia, non abbastanza almeno. E non solo perché non la stima, ma anche perché non riesce a dissentiarla. E questo è il nocciolo del problema, queste le cause della mia tragedia. Vedi, da tempo io sono in questa casa e attendo invano che Lorenzo venga ad abitarvi con la sua amante. Quando lo farà, ciò significherà che avrà superato gli ultimi rigargiti del condizionante ricordo di me. E solo allora mi sentirò libera di proseguire il mio cammino.~~

Tu sei una ~~buona~~ buona creatura, e queste cose le sai. Perciò ti scongiuro, fa che Lorenzo impari ad accettare Claudia così com'è, che impari ad amarla, che la sposi, che ritorni in questa casa, sereno come una volta. Ti scongiuro, salva questa povera anima vagante

che cedere come morte umana non riuscirebbe ~~nessun~~ nemmeno a concepi-
re. Si prego, ti prego...."

Fausta emerse dal suo transfert cosciente asciugandosi le lacrime, ma
nessuno se ne accorse tranne Anna, che uscì dal gioco e lo si accocce-
lò vicino, per chiederle se avesse bisogno di qualcosa. E Fausta, aper-
ta come sempre, le ~~rispose~~ ^{rivolò in un bisbiglio} in propria ipotesi appena for-
mulata, ~~ma non si accorse~~ Anna ne rimase colpita e, per quanto in-
credula, non poté fare a meno di rimanersene per un po' muta e penso-
sa.

Intanto la pioggia era cessata e il cielo stava rasserenandosi.
La reciproca avversione degli uni per gli altri, in quel gruppo oc-
casionale, aveva ormai superato le fasi della freddezza e della po-
lenia, raggiungendo punte di autentico odio. E quando il giudice dis-
se a Lorenzo: "Guardi, basta che ci porti a Ponte Milvio; poi prendo un
taxi.", fu come se dicesse: "Con gente come lei preferisco stare in
macchina il meno possibile." E Lorenzo si limitò a un secco: "Come
vuole." E chiunque avrebbe scommesso che quei due non si sarebbero
visti più, e che Calò avrebbe cercato un lotto altrove.

Fausta, nel congelarsi, sembrava voler dire: "Eccolo, con un marito
come il mio vi si fa odiare dovunque." E gli occhi di Lorenzo, per
la loro impenetrabilità, avrebbero anche potuto significare,
mentre Ugo e Anna lo salutavano: "Abbiate pazienza, uno stronco si-
mi come questo non ve lo porta più." E Claudia, mentre infilava nel-
la macchina le sue fevolenti gonne, non era che una povera bambolona
distrutta dal sonno; faceva quasi teoretica.

Alla partenza dell'automobile, albeggiava. Ugo e Anna rimasero sotto
il portico, a respirare l'aria tersa del giorno nascente.

Ma Anna sentì che non si sarebbe mai adornata, se non avesse

prima esternato a Ugo il coservo di debiti che le erano rimasti appiccicati. E, il capo appoggiato alla spalla ~~di~~ sul divano di vimini, gli raccontò delle sue divagazioni sul tema luce-villa-Lorenzo, nonché di quelle del Calò, apprese dall'ineffabile Fausta.

E Ugo, cui il mestiere di scrittore aveva scuito il senso critico, l'obiettività, la prudenza nei giudizi e nelle congetture, insomma una discreta conoscenza della psicologia umana, ascoltò pazientemente il racconto di Anna, non senza sorridere bonariamente, nei punti più esagerati. Ma Anna non si sentiva paga di quei sorrisi rassicuranti. Esigeva una risposta, una soluzione. E poi era stato proprio Ugo a giurare di aver visto quella luce, proveniente da una casa abbandonata e chiusa da due anni.

Allora Ugo le propose di fare due passi a piedi, lungo la discesa campagnola, verso villa Barberini. Scommessa: se vi trovassero qualcuno, Ugo regalerebbe ad Anna centomila lire, altrimenti le spenderebbe per rinnovare il treno di gomme alla sua auto.

Quando s'inoltrarono entro il recinto, i primi timidi raggi di sole cominciavano a filtrare tra gli alberi.

Eccola, la casa addormentata; eccola, la finestrella sconnessa.

Forse miseria, era illuminata. Piocchante, ma lo era.

Ugo non nascondeva la sua meraviglia, e in quell'attico il ~~colto~~ sorriso emergeva dalla sua labbra. Ma quando, trascinando la moglie per una mano, corse al portucchio per scrutarvi dentro, ciò che vide lo fece ridere apertamente. "Ecco chi c'è!" esclamò, e spinse Anna verso il portoncino, che venne aperto dall'interno.

Il vecchietto era piccolissimo e simpatico (un tipo alla Ceppanelle dei "Soliti Ignoti"), anche se appariva assai debole e impaurito.

to. Un ladro? No. Infatti Ugo lo conosceva e lui conosceva il "signor Ugo" da molti anni, da quando cioè quest'ultimo, compagno di liceo di Lorenzo, veniva invitato sovente alla tenuta dei Barberini.

~~Quando~~ Quando Lorenzo incominciò a vendere e a lottizzare la fetta che gli spettava, l'omotto - come tutti gli altri contadini dell'~~area~~ l'ex-fattoria - fu liquidato e se ne andò ad abitare a Prina Porta, in affitto. Più tardi però, accorgendosi che la casa del marchese era rimasta chiusa e non accennava a venir riaperta, ricordandosi di possedere da ~~anni~~ ^{anni} una copia delle chiavi, decise di servirsi del tinello abbandonato come dormitorio. Solo come dormitorio, visto che le sue giornate le trascorreva interamente all'osteria. E siccome il trascorrere le intere giornate all'osteria costa soldi il vecchietto, da buon contadino, aveva affittato a terzi ~~in~~ l'appartamento di Prina Porta, traendone un fitto sufficiente a non farsi mancare le uniche due gioie che ormai gli rimanevano: il cibo e il vino.

Questa grossa mole la confessione del simpatico personaggio al "signor Ugo", in un dialetto pressoché incomprensibile, con la preghiera di non dire nulla al "signor marchese", ché lui se ne sarebbe andato non appena i suoi inquilini avessero fatto altrettanto.

Anna e Ugo si scambiarono una sguardo divertite e scotterono il caffelatte che il vecchietto volle premurosamente preparare.

No, facesse pure con comodo; il "signor Ugo" non avrebbe detto nulla al "signor marchese". E neanche la "signora Anna".

Quando i due risalirono la malattia, il sole era già alto e la giornata si annunciava stupenda.

Anna disse: "E' proprio vero, non si è mai abbastanza maturi, ma sb-

bastanza adulti. La fantasia umana è una gran bella cosa, ma è meglio non abusarne - a meno che non costituisca un ferro del mestiere come nel caso tuo - se non si vogliono fare figure barbine.."

"Certo - continuò Ugo - e finché si avanzano illusioni fantastiche siete tu e la povera Galò, poco male. Ma quando a farlo è un magistrato, da cui dipendono la libertà e la vita di tutti noi, allora la cosa comincia a farsi grave, molto grave e pericolosa, non ti pare?" Così chioschierando e tirando le somme, i due entrarono nel soggiorno, e Ugo tolse, da uno scaffale della libreria, un volume. Lo aprì e rilesse ad alta voce alcune righe della prefazione, firmata da Giuseppe Berto.

"È una mia vecchia idea che, in una società bene organizzata, tutti coloro che abbiano responsabilità sociali - insegnanti, medici, sacerdoti, politiciotti, magistrati e via dicendo - andrebbero psicoanalizzati prima di venir innesi nella professione? Una psicoanalisi addirittura discriminata, perché certe tendenze negative che fanno parte della natura di ciascuno di noi - sadismo, volontà di potenza, narcisismo, esibizionismo - alle volte, quando siano presenti in misura esuberante, ci spingono a scegliere professioni dove possano meglio codificarci rimanendo al coperto..."

"Mi rende perfettamente conto - concluse Ugo - che la presente è una forestura. Ma siccome per noi, personaggi del racconto, tutto è finito in bellezza, io, personaggio, ho voluto elargire un contentino anche al nostro autore. So che ci teneva tanto, poverino..."

Anna rivolse al marito uno sguardo di assenza. Poi, chiusa la tapparella, raggiunse Ugo in camera da letto, dove dormirono saporitamente fino alle tre, alla faccia di chi se lo fa.

XXXXXXXX PINE

Da: CORRIERE DELLA SERA

10 luglio 2010

Lelio Luttazzi, l'elegante pigrizia "oblomovista".

Quel rifiuto del mondo cominciato quando Walter Chiari lo accusò ingiustamente. Il trauma. Finì in prigione e ci restò un mese. Fu poi scagionato ma non si riprese mai dallo choc.

di Aldo Grasso

Un'elegante pigrizia o una pigra eleganza: difficile trovare una combinazione lessicale per abbozzare un ritratto morale di Lelio Luttazzi. Ma è certo che la pigrizia e l'eleganza sono state per lui due categorie dello spirito prima ancora che un modo d'essere, un'attitudine. Diceva di essere pigro, ma dovette combattere a lungo contro una pigrizia mediatica che rischiava di schiantarlo per sempre. Nelle rare interviste Luttazzi si definiva con civetteria tutta letteraria "oblomovista" ("non vi spiego cosa vuol dire, sarebbe troppo lungo"), cioè apatico e fatalista come l'eroe del romanzo di Goncarov. Era il suo modo di difendersi, soprattutto dopo l'episodio che ha segnato la sua vita. Com'è noto, nel '70 Walter Chiari lo implicò sconsideratamente in una storia di droga. Luttazzi finì in prigione e ci restò un mese. Nonostante fosse stato completamente scagionato, non si riprese più dalla botta (anche perché Chiari non lo degnò nemmeno di una telefonata di scuse). Lo racconta nell'unico libro che pubblicò, "Operazione Montecristo". Da allora cominciò a negarsi, agli amici e al lavoro, entrando in una sorta di esilio volontario: "Ho eletto Oblomov a mio modello. L'oblomovismo non è solo pigrizia, inettitudine, incapacità di azione. E' tutto questo ma anche deliberata auto-emarginazione, intransigente rifiuto di tante cose che per gli altri sono importanti: il lavoro, l'efficienzismo, il giovanilismo, la carriera..." Già ma la sua pigrizia cozzava contro la pigrizia dei giornalisti, la pigrizia degli archivi. E tutte le volte che una persona importante veniva ammanettata per droga saltava fuori questa storia dell'arresto. Che fare? Impassibilità? L'elogio della pigrizia rischiava di tradursi nel suo contrario, nella maledizione: "Ogni tanto querelo. Vinco sempre. E' con una querela che mi son preso il lusso di comprare la barca, la mia Oblomov". Non diceva di essere elegante, lo era. Un signore della mitteleuropa nel mondo

From: CORRIERE DELLA SERA

10th July 2010

LELIO LUTTAZZI, THE ELEGANT "OBLMOVIST" LAZINESS.

The rejection of society, started when Walter Chiari falsely accused him. The trauma. In prison for one month. He was then cleared but never recovered from the shock.

di Aldo Grasso

An elegant laziness or a lazy elegance: finding an appropriate lexical combination to outline a moral portrait of Lelio Luttazzi is difficult. Undoubtedly, for him, laziness and elegance were two categories of the human spirit rather than a way of being or an attitude. He described himself as lazy, but he had to fight a long time against a media laziness which threatened to crash him forever. In his rare interviews Luttazzi defined himself with literary coquetry as "oblomovist" ("I will not explain you what it means, it would take too much time") that is to say apathetic and fatalist as the hero of Goncharov's novel. It was his defence mechanism, above all after the event which marked his life. As all Italy knows, in 1970 Walter Chiari recklessly involved him in a drug affair. Luttazzi ended up in prison for a month. Even though he was cleared of all charges, he never recovered from the trauma (also because Chiari never even gave him an apology phone call). He talks about it in his only published book, "Operazione Montecristo". From that moment on he started to shy away from friends and work, entering a sort of volunteer exile: "I chose Oblomov as a role model. Oblomovism is not only laziness, ineptitude, incapacity to act. All this, but also deliberate self-isolation, intransigent refusal of many things which are important to others: work, efficiency, appearing young, career..." Yet, his laziness clashed with the laziness of journalists, the laziness of archives. And every time a noted personality was handcuffed for drug crimes, the arrest story came out again. What to do? Impassibility? The praise of laziness threatened to turn into the opposite, a curse: "Every now and then I file a complaint. I always win. It was with a complaint that I had the luxury of buying a boat, my Oblomov". He didn't say he was elegant, he simply was. A central European gentleman in the chaotic world of Roman show business. An ele-

sbracciato dello spettacolo romano. Un'eleganza che è rimasta senza scalfiture ed è riapparsa intatta nella sua luminosa apparizione da Fiorello nel 2006. Luttazzi è stato protagonista di una stagione televisiva che allestiva spettacoli "da fare invidia a Broadway", primo fra tutti "Studio uno", con ospiti fissi e d'onore, sontuose scenografie, lussuosi balletti, grandiose regie, vedette canore del calibro di Mina, perfette professioniste come le gemelle Kessler. Un modello di eleganza tv mai più raggiunto. Ma per lui l'eleganza era soprattutto un modo di esprimersi, un'inattualità che sarebbe diventata il suo marchio. Quando si rievoca l'epopea radiofonica di "Hit Parade" si dimentica di sottolineare che Luttazzi era la persona meno adatta a condurre quel tipo di programma: non era la sua musica, non conosceva quel nuovo metro di giudizio, gli era estraneo il "giovanilismo". Eppure, usando l'eleganza come arma impropria, fu memorabile. Esattamente come nell'interpretazione de L'Avventura di Antonioni: non c'entrava niente, nulla aveva da spartire con l'incomunicabilità e gli intellettualismi del regista. Ma era un signore, un re. E nessuno può battere in eleganza un re in esilio.

Da: Il Fatto Quotidiano del 10 luglio 2010
Colloquio con Fabio Fazio

LUTTAZZI, MANIFESTO CONTRO I MEDIOCRI
Il conduttore ricorda Lelio: "La vicenda del 1970 lo segnò per sempre"

di Malcom Pagani

Erano diventati amici, con la frenante circospezione di una reciproca timidezza, superata dalla sensazione che il tempo, scorrendo, meritasse una forzatura. L'anagrafe a dividerli, la reciproca curiosità a unirli. Lelio Luttazzi, scomparso l'altro ieri a 87 anni e Fabio Fazio. A discutere di spettacoli e arte varia, su una terrazza ligure in un giorno d'estate di due anni fa.

"Eravamo a Bocca di Magra, a casa sua. Ora che Lelio non c'è più, mi inseguono le immagini in controluce di quel pomeriggio, l'eleganza della figura che nel suo caso, circostanza rarissima, coincideva con l'essenza". La voce bassa. Atterrita. Il dispiacere per l'addio ad un artista che a scuola divideva il banco con il nipote di Svevo e che in coscienza, amava Oblomov, la lezione di Goncarov. "Evita qualsiasi frenesia, lascia che i tuoi giudizi smascherino la stupidità. Ridi, ma senza fretta" però seppes divagare tra facoltà universita-

gance with no scratches which proved unchanged when he reappeared in Fiorello's show in 2006. Luttazzi was the protagonist of a television season which could boast shows worth of Broadway, first of all "Studio Uno" (Studio One), with permanent and honorary guests, sumptuous scenographies, extraordinary ballets, spectacular directions, singing exhibitions of artists the likes of Mina, perfect professionals like the Kessler twins. An unrepeated model of television elegance. However, for him, elegance was above all a way of expressing himself, a non-topicality which would become his signature. When remembering the epic radio adventure of "Hit Parade" we usually forget to underline that Luttazzi was probably the least suitable candidate to host the programme: it was not his music, he was unfamiliar with that new judgement standard, and the desire to appear youthful was an alien concept to him. Nevertheless, developing elegance as an improper weapon, he was memorable. Exactly as in "The Adventure" by Michelangelo Antonioni: he had nothing to do with it, nothing to do with the lack of communication and intellectualisms of the director. Yet he was a gentleman, a king. And nobody could ever equal the elegance of a king in exile.

From: Il Fatto Quotidiano (The Daily Fact)
Saturday 10th July 2010

Interview with Fabio Fazio
LUTTAZZI, MANIFESTO AGAINST THE MEDIOCRE
The anchorman remembers Lelio: "The events of 1970 marked him forever".

By Malcom Pagani

They had become friends, cautiously contained by their mutual shyness, overcome by the fact that time, passing by, was worth a little push. Age divided them; a mutual curiosity brought them together. Lelio Luttazzi, faded away yesterday at the age of 87, and Fabio Fazio. Discussions on art and shows, on a Ligurian terrace on a summer day two years ago.

"We were in Bocca di Magra, at his place. Now that Lelio is not here anymore, the backlight images of that afternoon follow me, the elegance of the character that in his case, a rare circumstance, coincided with his essence". The low voice. Afflicted. Sorrow for a goodbye to an artist that in school, shared the desk with Italo Svevo's grandson and that, in conscience, loved Oblomov, the lesson of Goncharov: "Avoid any frenzy, let your judgements unmask stupidity. Laugh, but with no

rie, composizioni, set cinematografici, radio, tv e patrie galere.

Fra Walter Chiari e Lelio Luttazzi nevica polvere bianca. Un equivoco spaventoso che spinse Luttazzi per 27 giorni. "In una cella fetida, con il buio così piccolo che per centrarlo, dovrei prendere la mira".

L'ossimoro tra l'incidere principesco di Lelio e le cantine di Regina Coeli, gli marchiò l'intera esistenza. Massacro mediatico e abbandono delle scene, per un signore che senza palcoscenico, inseguito dall'onta di un'accusa poi rivelatasi completamente infondata, si sentì morire. Riemerse a fatica, per trovare, nella seconda vita l'affettuoso destino che lo aveva abbracciato prima del crollo.

Fazio, che dire?

Lelio era un uomo di sublime raffinatezza, dotato di un'ironia che molto raccontava di sé. Arrivò nel mio programma ultraottantenne e si offrì al pubblico che non lo vedeva da decenni con un'intervista pazzesca.

Sorprendente?

Esprese concetti di un anticonformismo eversivo. Sulla pigrizia, sul valore e il piacere di perdere tempo, sulla necessità di non fare niente. La frenesia contemporanea in senso stretto, lo interessava pochissimo.

Cosa gli piaceva?

La complicata semplicità della bellezza. Luttazzi era di grande intelligenza, non l'ho mai sentito sprecare una parola. Rifuggiva dall'artificiosità dal vacuo inseguirsi dei complimenti formali, dietro ai quali spesso si nascondeva il nulla. Non amava farli se non sentiva un'empatia con l'interlocutore, né riceverli se li avvertiva come insinceri o peggio immeritati. Si scherniva.

La timidezza era un riflesso dell'esperienza in carcere?

Non aveva nessuna intenzione di smarrirsi nelle miserie della vita che pure lo avevano colpito duramente. Attraversò quel linciaggio mediatico con dignitosa levità ma la ferita, profonda, non si suturò mai.

Quasi un mese di carcere, quando era tra i conduttori più famosi d'Italia.

Quella vicenda e il suo rilievo mediatico lo distrussero, condizionandolo moltissimo.

Con lui furono brutali.

Una commistione di superficialità, conformismo giacobino e voglia di dare addosso al personaggio in vista. Una caccia all'uomo, tipicamente italiana, che è accaduta, riaccaduta e purtroppo avverrà ancora.

Secondo i dietrologi più arditi il caso Luttazzi-

hurry". A dedicated man, in many contexts, university faculties, compositions, movie sets, radio, TV, and who also experienced prison.

May 1970. The Italy of the football champion Valcareggi is getting ready for the match with Mexico when Walter Chiari and Lelio Luttazzi's biographies are covered in white powder. A terrible misunderstanding which brought Luttazzi for 27 days "In a fetid cell with a chamber pot so small, you had to take aim at it".

The oxymoron between Lelio's royal pace and the prison of Regina Coeli marked his entire existence. The media massacre, the abandon of the scenes, for a man who, without a stage and followed by an accusation later proved completely groundless, felt like dying. He re-emerged with difficulty and was able to find, in a second life, the same warm destiny that he felt before the breakdown.

Fazio, what can be said?

Lelio was a sublimely refined man, with an irony that spoke a lot about his personality. He came to my show when he was more than 80 years old and offered himself to the public in an extraordinary interview.

Surprising?

He expressed concepts which were subversively nonconformist. On laziness, on the value and pleasure of wasting time, on the necessity to do nothing. The contemporary frenzy, as for its strict meaning, was of no interest to him.

What did he like?

The complex simplicity of beauty. Luttazzi was very intelligent, I never heard him waste a word. He avoided the artificiality of bare formal compliments, which often concealed emptiness. He didn't like paying them without a special empathy with his interlocutor, or receiving them when insincere or undeserved. He shied away.

Was his shyness a consequence of the prison experience?

He didn't want to get lost in the troubles that harshly affected his life. He went through that media lynching with dignified lightness, but the deep wound never healed.

Almost a month of prison when he was one of the most famous Italian anchormen.

That event and its media importance destroyed him, deeply influencing his life.

He was treated brutally.

A combination of superficiality, Jacobinic conventionality and desire to strike one of the prominent characters of the time. A manhunt, typically Italian, which happened and happened, and unfortunately will happen again.

Chiari venne manovrato ad arte dalla politica per distrarre l'opinione pubblica dalle indagini su Piazza Fontana.

Faccio fatica sempre a legare disegni terreni a trame da romanzo, ho sempre l'impressione che si sopravvaluti l'intelligenza di chi è al potere. L'appiattimento e il caso bastano a creare danni in grado di rovinare l'esistenza delle persone per bene.

Parlò mai con lui di quel che avvenne nel 1970?

Soprattutto in privato, le dico la verità mai. Ho sempre avuto l'impressione che nella vita di Lelio, quella vicenda fosse sufficientemente presente, senza il bisogno che nessuno gliela ricordasse. Come se una parte del suo animo fosse perennemente occupata da quella storia.

Eterna.

Insuperabile. Trovarsi da persona corretta in quella situazione equivale ad un intraducibile incubo kafkiano. Per rendere verosimile la realtà, a volte le parole non bastano. Magari sbaglio, ma ho la sensazione che quando ci colpiscono dolori del genere, e la solitudine non è solo un'astrazione, non c'è nessuno al di fuori di te, disposto ad ascoltare il tuo racconto. Siamo impreparati, soli, soprattutto nell'insuccesso.

Luttazzi non fece eccezione.

Magari sbaglio, ma credo che quel trauma non lo avesse mai abbandonato del tutto. Come raccontò bene Alberto Sordi in "Detenuto in attesa di giudizio", se ti capita una cosa del genere, è impossibile prendere sonno e addormentarsi senza il timore che ti ricapiti nuovamente.

Anni dopo, per spiegare il distacco dalle scene, Luttazzi scelse di virare su altri temi: *"La galera fu solo la goccia finale. La verità è che la musica si era trasformata in qualcosa di più elementare che non capivo e non sapevo fare. Mi disarmai e me ne andai".*

Lelio era un signore colto e teneva un basso profilo su tutto, a iniziare da se stesso. Questo minimizzare costante, peculiarità dei grandi, in qualche modo lo tranquillizzava. Credo abbia avuto la consapevolezza che nonostante le traversie, la sua curva biografica era quella di un uomo fortunato. Ha avuto molti grandi amori. Sua moglie Rossana, una donna che lo amò pazzamente, ricambiata e che gli stette accanto per 35 anni. Poi la musica, il palcoscenico.

Note allegre.

Credo che abbia attraversato l'esistenza nel modo migliore. Facendo ciò che gli piaceva e regalando bellezza agli altri.

Nel vostro percorso, si incontrano inattesi punti in comune. Partenze difficili, fughe da

According to obstinate conspiracy hunters, the Chiari-Luttazzi case was perfectly manoeuvred by politics to distract the public opinion from the Piazza Fontana investigation.

I always find it difficult to link earthly schemes to novel plots, I always have the feeling the intelligence of who's in power is overestimated. Flattening and fate are enough to create damages able to ruin the life of good people.

Have you ever discussed together what happened in 1970?

Above all in private, I am honest, never. I always had the feeling that in Lelio's life, that event was already present, without the need for anybody to bring it out. As if a part of his soul was always taken up by that story.

Eternal.

Insuperable. As an honest person, finding yourself in that kind of situation is a Kafkaesque nightmare. Sometimes words are not enough to make reality plausible. I might be wrong, but I feel that when we are hit by similar pain, and loneliness is not an abstraction, there is nobody but you ready to listen to your story. We are unprepared, lonely, above all in failure.

Luttazzi was not an exception.

I may be wrong, but I think that trauma never completely left him. As Alberto Sordi tells in the movie "In Prison Awaiting Trial", when you experience something like that, falling asleep without the fear of it happening again is impossible.

Years later, to explain the detachment from the scenes, Luttazzi chose to address other topics: *"Jail was only the final drop. The truth is music had turned into something more elementary which I did not understand and could not do. I disarmed myself and I left."*

Lelio was a well-read man and kept a low profile on everything, starting from himself. This constant downplaying, feature of great men, somehow calmed him down. I think he was aware of the fact that, in spite of the troubles, his life had been the life of a fortunate man. He had many great loves. His wife Rossana, a woman who deeply loved him, loved in return, and stayed next to him for 35 years. Then the music, and the stage.

Cheerful notes.

I think he lived his life in the best of ways. Doing what he liked and giving others beauty.

In your paths, unexpected things in common emerge. Difficult beginnings, still escapes, mentors who suddenly realize your potential.

Our common thing was being provincials, even though Trieste was not the photograph of a lost

fermo, mentori che ad un tratto, si accorgono del talento.

Ci univa l'essere provinciali, anche se Trieste, non era certo la fotografia di un avamposto sconosciuto. Trent'anni fa, la televisione era il modo in cui il centro, si rendeva visibile alla periferia.

Poi cambia tutto.

A iniziare dalla tv. Posso essere sgradevole?

Prego.

Per essere realisti, credo che oggi di un certo tipo di arte applicata al mezzo non freggi più niente a nessuno.

Un peccato.

Quasi una vergogna. Quello che un tempo era un talento considerato utile o importante per alzare il livello della televisione, oggi è ritenuto inessenziale. Adesso all'eleganza si preferisce la volgarità e i risultati, temo, siano sotto gli occhi di tutti.

Duro.

Ma per la modestia imperante, una spiegazione c'è. Solo attraverso quella, i tanti mediocri su piazza possono aspirare a posizioni di dominio in qualunque settore. Oggi c'è un'unica volontà.

Quale?

Per la fabbrica del nulla, l'eccellenza è fastidiosamente insopportabile. La tv è stata per anni un luogo dove esprimere il meglio delle arti creative e Luttazzi, in quell'alveo spiccava per originalità. Gli riconoscevano abilità e bravura, ma oggi la qualità è un manufatto passato di moda.

Infatti la tv somiglia alla periferia del regno e non c'è più da anni un esempio di estetica, linguaggio e comportamento.

Cosa allora?

Un mezzo di consumo che pretende un pubblico di consumatori. Asseconda gli istinti peggiori, offre un modello prospettico tarato verso il basso, solletica una platea indistinta.

Quindi?

A vincere è il trash e quanto più bassi si vola, meglio è. Luttazzi con il degrado odierno non c'entrava e anzi, a essere precisi, era l'esatto contrario. Sa cosa rispondo a chi mi chiede cosa mi piaceva di Lelio?

Cosa?

Che avrei voluto essere come lui, portare lo smoking con la stessa soavità, muovermi tra le linee danzando leggero. Tutta la sua vita, banalmente, ha incarnato il nudo sogno dello spettacolo.

Come lo convinse a tornare in Tv dopo un trentennio di assenza?

All'inizio mi disse di no. Poi parlammo, e trovammo un accordo. Avevamo anche progettato di fare altro insieme.

outpost. Thirty years ago, television was the way in which the centre made itself visible to the peripheral areas.

Then everything changes.

Starting from television. May I be unpleasant?

Please do.

Realistically, I believe that nowadays nobody cares about a certain kind of art applied to the medium.

A pity.

A shame, almost. What was then considered a useful or important talent to raise the level of television, today is unnecessary. Elegance has been replaced by vulgarity and I'm afraid the results are visible to anyone.

Hard judgement.

However, there is an explanation for the prevailing modesty. It is the only way mediocre talents on the market can aspire to dominate any sector. There is only one will.

Which one?

For the factory of nothingness, excellence is irritatingly insufferable. For years, television has been a place which represented the best of the creative arts, and in that context Luttazzi stood out for his originality. They recognized his talent and skills, but today quality is a product out-of-fashion. Television now resembles the periphery of the kingdom and there hasn't been a good example of aesthetics, language and behaviour in years.

What then?

An entertainment mean, which asks for an audience of consumers. It goes along with the worst instincts, offers a low-calibrated perspective model, and tickles an indistinct public.

The consequence?

Trash TV wins, and the lowest, the better. Luttazzi had nothing to do with modern decay, on the contrary, to be accurate, he was the opposite. Do you know what I reply to those who ask me what I liked about Lelio?

What?

That I wished I was like him, wearing a suit with his same softness, moving between the lines dancing like a feather. His entire life simply embodied the pure dream of the show.

How did you convince him to come back on television after thirty years of absence?

At first he said no. Then we talked and found an agreement. We had also planned to do other things together.

Did he miss television?

I don't think so. When elementary logics and

Aveva nostalgia della tv?

Non credo. Nel momento in cui prevalgono logiche elementari e esigenze alimentari, i professionisti, quelli veri, si ritirano. Farsi da parte rappresenta l'estrema difesa di chi non vuole essere complice.

Lei è stato protagonista di un'operazione basata sul recupero del passato. E per questo è stato ferocemente criticato.

Non me ne importa nulla. Faccio quello che mi piace e l'idea di riportare sotto le luci, la tv che avevo visto in bianco e nero, riproponendo la magia visiva che in parte aveva formato vasti pezzi del nostro paese, mi interessava e mi interessa tuttora.

Perché?

Certi volti non avevano prezzo. Trascinati fuori dalla polverosa archeologia televisiva, era pagare un debito a tutti quelli che avevano lavorato per rendere quella scatola un angolo di sperimentazione e libertà.

Qualcuno l'accusò di melassa, di eccessivo buonismo.

Non so cosa voglia dire. Una persona semplice, non attrezzata a ergersi sui media mi ha fatto un complimento: "Mi piaci perché cerchi di trarre il meglio dalle persone". Anche se faccio un mestiere in cui il clamore si ottiene soltanto con la disgrazia, mettere in evidenza la positività non mi turba. La bellezza, in fondo è molto più utile della bruttezza e mostrarla rimane una mia ambizione.

Luttazzi era definito erroneamente pigro. Similitudini?

Non so. Se scorre la salita di Lelio, scoprirà che ha scalato tutto. La pigrizia in realtà è una nostalgia di ciò che non si è potuto ottenere. Un gioco intellettuale messo in scena da chi avendo lavorato talmente tanto può permettersi di vagheggiare un'alternativa.

Davanti a chi gli ricordava le esperienze con Risi e Antonioni, Luttazzi nicchiava: "E' passato molto tempo, non ricordo più".

Diceva il vero, era disincanto e realismo. Viveva il futuro più che il passato e sapeva, come tutti quelli che toccano il palcoscenico, che l'applauso dura un attimo. Il resto è illusione.

Amara.

Quella specie di sorriso cinico che apparentemente sembrava incastonare il volto di Luttazzi era in realtà la prova di una sincerità senza difesa.

Lui le voleva bene.

E questo spiega anche perché oggi, io sia davvero molto triste.

nourishing needs prevail, true professionals quit. Stepping aside represents the extreme defence for those who do not want to become accomplice.

You were at the centre of an operation based on the recovery of the past, which attracted bitter critics.

I absolutely don't care. I do what I like and the idea of bringing back to the footlights the television I used to watch in black and white, reoffering the visual magic which made up important pieces of our country was interesting to me, and still is.

Why?

Some faces were inestimable. Pulling them out from the dusty television archaeology was paying a debt to all the people who had worked to turn that box into a breeding ground for experimentation and freedom.

Some accused you of indulgence, and excessive benevolence.

I don't know what it means. A simple person, not prepared to stand up in front of the media paid me a compliment: "I like you because you try to draw out the best from people". Even though in my work clamour is obtained only with misfortune and accidents, bringing out positivity doesn't disturb me. In the end, beauty is more useful than ugliness, and showing it still is one of my ambitions.

Luttazzi was incorrectly defined as lazy. Similarities?

I don't know. If you follow Lelio's ascent you will realize he climbed everything. Laziness is really a nostalgia for something not obtained. An intellectual game directed by who, having worked so much, can contemplate an alternative.

Every time somebody reminded him of the experiences with Risi and Antonioni, Luttazzi was reluctant: "A long time has passed, I don't remember anymore".

He spoke the truth, it was disenchantment and realism. He lived the future rather than the past and he knew as all those who experience the footlights that the applause only lasts for a second. The rest is an illusion.

Bitter.

That sort of cynical smile that seemed to define the face of Luttazzi was actually proof of a helpless sincerity.

He cared about you.

Which is why, today, I am truly profoundly sad.

LEI NON SA CHI ERO IO / Fammi, donne e denaro, Poi, un giorno, l'errore giudiziario che lo rovinò

«Mi drogai di acqua sciropata»

Lelio Luttazzi: «Da hit-parade a Oblomov, sempre con swing»



«Come si fa a non perdersi più come fu per Oblomov?»
 Lei però non mi affilare ancora.
 Mi ne andai in pensione, felice»



«E' una prima di commedia e comico molto i leggi nelle canzoni con una mi unti- «Luttazzi» portava in un film di successo. Dopo oggi non si ripose un archivio ma deve aver partecipate e un'esperienza»

«Lei che prima leggeva un libro, poi un libro, poi un libro, poi un libro...»

«Luttazzi» portava in un film di successo. Dopo oggi non si ripose un archivio ma deve aver partecipate e un'esperienza»

«Luttazzi» portava in un film di successo. Dopo oggi non si ripose un archivio ma deve aver partecipate e un'esperienza»

«Luttazzi» portava in un film di successo. Dopo oggi non si ripose un archivio ma deve aver partecipate e un'esperienza»

«Luttazzi» portava in un film di successo. Dopo oggi non si ripose un archivio ma deve aver partecipate e un'esperienza»

«Luttazzi» portava in un film di successo. Dopo oggi non si ripose un archivio ma deve aver partecipate e un'esperienza»

«Luttazzi» portava in un film di successo. Dopo oggi non si ripose un archivio ma deve aver partecipate e un'esperienza»

«Luttazzi» portava in un film di successo. Dopo oggi non si ripose un archivio ma deve aver partecipate e un'esperienza»

«Luttazzi» portava in un film di successo. Dopo oggi non si ripose un archivio ma deve aver partecipate e un'esperienza»

«Luttazzi» portava in un film di successo. Dopo oggi non si ripose un archivio ma deve aver partecipate e un'esperienza»

«Luttazzi» portava in un film di successo. Dopo oggi non si ripose un archivio ma deve aver partecipate e un'esperienza»

«Luttazzi» portava in un film di successo. Dopo oggi non si ripose un archivio ma deve aver partecipate e un'esperienza»

«Luttazzi» portava in un film di successo. Dopo oggi non si ripose un archivio ma deve aver partecipate e un'esperienza»

«Luttazzi» portava in un film di successo. Dopo oggi non si ripose un archivio ma deve aver partecipate e un'esperienza»

Swing con vecchi amici (anche Mina) nel cd e il 30 esibizione in pubblico all'Auditorium

Resta un "giovanotto matto"

La riscoperta di Luttazzi a 83 anni: disco e concerto a Roma

di **MARCO MILEGNI**

ROMA - Inevitabile Lelio, volio tenerlo e scendere dalla sedia del bianco e nero. Rimasta dopo un tentativo di omicidio fatto solo all'inizio degli anni '90 da alcune apparenze su Tino come persona jazz, la sua passione, presenza del dimenticatoio con un disco di jazz e un'agenda. Un rasoio di riconoscimento Luttazzi ha speso la sua da quando viene riconosciuto nei volti di quei periodi secondo di riconoscibilità e droga e per il momento ha sempre risposto ad alcuni dei bisogni E. forse, proprio per questo, per il fatto di rimanere così lungo e volentieri serena, la riscoperta non è più fragorosa.

Lelio Luttazzi, pianista, compositore di jazz, direttore d'orchestra, conduttore è un bel tipo, uno di quelli che per alcuni è stato preso ad esempio dalle tv di qualità. In tv che non c'è più dei tempi di Studio Uno. Valde la pena, invece, ricordarlo anche come musicista, proprio come avviene ora grazie a un album omaggio *Hello For Friends* che vede schierati con gran patata di personaggi e cantanti divertiti le sue canzoni ritmate, avvincenti e sinuose, a volte scritte tutte da lui, altre dirette da Leo Chiosso che era anche il pianista di Fred Buscaglione) le vecchia amici (tra cui Mina, Renato Arbones, Fiorello, Christian De Sica, Lucio Dalla, Gianni Morandi). E non finisce qui, anche perché quasi disco, senza trattenere con passione e dedizione da Roberto Padellaro, batterista storico delle orchestre Rai (quando c'era) e



Fiorello in balla con Lelio Luttazzi durante la trasmissione "Viva Napoli", su Raiuno

amico di Luttazzi, è diventato lo spazio per una serata d'concerti (tra cui Arbones, Fiorello, De Sica, Buscaglione) che il 30 sarà ospitata dall'Auditorium, con l'orchestra del Pireo della Kleron diretta da

un altro veterano: Gianni Finelli.

Ci sarà anche lui, Lelio, 83 anni, gelosamente custodito in un appartamento di Trastevere, ma solo per ascoltare e per ricevere un premio dalle mani

del sindaco. Vincenzo Savone Luttazzi c'è nel disco, come c'è in un prossimo reportage tratto proprio da *Studio uno* (giugno 1967) in cui diventa direttore. Ma il disco che mi divertivo è anche *Hi-Fi dice jazz* a

ricordare quei tempi) in una sua canzone. Chi non sa chi è questa canzone Luttazzi, in una registrazione fatta oggi, in uno dei suoi cavalli di battaglia, il cantare *Trasire*, un dialetto nel dialetto della sua città. Anche la presenza e inascoltabile Mina ha fatto il bit, registrando (con entusiasmo) una canzone che Lelio aveva nel cassetto da quarant'anni. *My love*.

Il disco è fatto di titoli famosi, anche a chi non conosce Luttazzi per motivi anagrafici. Per esempio la *Zebra* è una delle canzoni di Mina portò giovanissima a Sanremo ereditata e conosciuta da Morandi. C'è la bellissima *Quando una ragazza è New Orleans* (intorno del Quartetto Cetra) che Renato Arbones (giugonesco) suonò a jazz e registrata con i suoi fratelli (tra cui Maurizio De Sica) con il gruppo di studio di Lelio, direttore del jazz italiano solo (l'omonimo) Perry Como e Carlo Fraccioli che girava con Teddy Reno in quel periodo (che era Tino, proprio e le sostituzioni). Finelli, che si è portato Lelio anche nel suo programma *Five Rivers*, dà fondo alla sua passione per la musica con Giovanni Battista Chiosso che al suo tempo della swing italiano (tra cui Romano Chiosso). Chiosso de Sica si è battuto con entusiasmo su un trio di pianisti (che non sono stati) come altri che dopo di lui e la direzione. Luttazzi nel suo tempo. Luca Dalla ha scelto uno dei pezzi più belli (firmati) di Luttazzi, *Fiorello Amore* (Quartetto Cetra). A compiere il disco *Goog & The Wishes* (Sono amici miei) e Giacomo Pireo in un mondo pianistico con *Trappole e Affollamenti*. Lelio che dichiara nostalgia.

PIPOL
di Maurizio Costanzo

Lelio, conduttore di classe

Nel corso di una manifestazione a Saint-Vincent, dove per la prima volta venivano consegnate le Grille d'oro ai personaggi della radio, ho avuto il piacere di rivedere dopo tanti anni Lelio Luttazzi. Ammetto: mi sono emozionato perché temevo, come aveva fatto negli ultimi 25 anni, non volessa più farsi vedere. In realtà un primo segno di riavvicinamento c'era stato con Fiorello, che invitò Lelio nella sua trasmissione radiofonica. Luttazzi è stato autore di belle canzoni, basti ricordare *Vecchie Amante* o *Souvenir d'Italie*, autore di molte colonne sonore di film ed eccellente conduttore di programmi radiofonici e televisivi. Grande classe nella conduzione di *Studio uno*,

quando la televisione era in bianco e nero e forse tutti noi più attenti all'eleganza. Per un incidente giudiziario del quale lui non era colpevole, Lelio con la moglie si è rifugiato in una cittadina vicino a Roma. La dignità va difesa. Da poco è tornato, sempre con la moglie, a vivere a Roma ed eccolo, elegante 84enne, salirci con due meravigliosi musicisti jazz, Massimo Marconi e Roberto Padellaro, in coinvolgenti passaggi dedicati a Cole Porter e non solo. Non finì mai di ringraziare Lelio Luttazzi per avermi regalato, e regalato a tante persone, un piacere vorrei dire della mente e dell'anima. Ammetto: sarai stato ad accoltarlo per ore.

10 febbraio 2010

blog.pianetamusic.it/culturaesocietà

Baudo&Fiorello Swing per amore di Lelio Luttazzi

Serata per l'artista Anima di Studio 1, elegante, ironico simbolo di un modo di fare spettacolo che si è perso



Vecchio e nuovo swing
Lelio Luttazzi, il nuovo volto del jazz italiano, con Fiorello e Baudo. In alto: Lelio Luttazzi

stazioni Vetracci, che non erano Tarta di anni 5 per diversi.

Per l'italiano e lo spagnolo, Luttazzi ha ambientato il suo messaggio che ricomincia con il verso più spericolato, e che sta tradendo un po' di disperazione, nel titolo che gli dedica Gianni con un solo be' stabilizzante che trascorre in un'isola nel mondo. Uno lo ha fatto e l'altro non lo ha fatto. Ma del tempo d'oro. Una ragione, forse, è che Luttazzi è un uomo che ha una cultura che lo ha portato a un lavoro serio, l'artista di un certo modo.

Parlo della musica, è un'isola nel mondo, una volta che il tempo è passato, si è fatto un po' di tempo. Luttazzi è un uomo che ha una cultura che lo ha portato a un lavoro serio, l'artista di un certo modo.

PER INFORMAZIONI VISITATE

Lelio Luttazzi, un artista che ha fatto il salto di un po' di tempo nel mondo del jazz italiano, con Fiorello e Baudo. In alto: Lelio Luttazzi con Fiorello e Baudo. In alto: Lelio Luttazzi con Fiorello e Baudo. In alto: Lelio Luttazzi con Fiorello e Baudo.

Viva Radiodue

**«Visti da dietro»
cdvd strachievosto**

Una volta che si è scoperto, per lo più di spigliatezza, un'isola nel mondo, si è fatto un po' di tempo. Luttazzi è un uomo che ha una cultura che lo ha portato a un lavoro serio, l'artista di un certo modo.

diversi Maestri per Roma. La sera fa un'incursione il 7 dicembre alle 21 in Teatro Puccini. Dopo un'ora di concerti, si affaccia sul palcoscenico del Teatro Puccini. Per chi è interessato a un po' di storia del teatro, si può andare a vedere il concerto di inaugurazione di cui si è occupato il teatro Puccini. L'evento si svolgerà il 7 dicembre alle 21 in Teatro Puccini. L'evento si svolgerà il 7 dicembre alle 21 in Teatro Puccini. L'evento si svolgerà il 7 dicembre alle 21 in Teatro Puccini.

di Enrico Vercellotti

Tra i grandi jazzisti del secolo scorso, il nome di Lello Luzzatto è meno noto di quello di Louis Armstrong o di Duke Ellington. Eppure, Luzzatto fu uno dei più originali musicisti del jazz italiano.

Lello Luzzatto è nato nella Spezia il 20 dicembre del 1904. Si era allievo della Scuola di Musica di Spezia. In seguito si trasferì a Roma, dove studiò con il maestro Armando Testa. Luzzatto partecipò al movimento di opposizione, come la maggioranza di musicisti di Spezia, di quelli che si consideravano all'avanguardia della musica jazz italiana, con un gusto e un'ispirazione che erano, per un tempo, unici in Italia.

Così fu, nel 1934, con il Quartetto della Spezia, che Luzzatto pubblicò il primo disco con la casa discografica di Armando Testa, anche se erano composti da musicisti di Spezia. In seguito, Luzzatto pubblicò con la casa discografica di Armando Testa, anche se erano composti da musicisti di Spezia. In seguito, Luzzatto pubblicò con la casa discografica di Armando Testa, anche se erano composti da musicisti di Spezia.

Luzzatto pubblicò con la casa discografica di Armando Testa, anche se erano composti da musicisti di Spezia. In seguito, Luzzatto pubblicò con la casa discografica di Armando Testa, anche se erano composti da musicisti di Spezia.

Luzzatto pubblicò con la casa discografica di Armando Testa, anche se erano composti da musicisti di Spezia. In seguito, Luzzatto pubblicò con la casa discografica di Armando Testa, anche se erano composti da musicisti di Spezia.

Luzzatto pubblicò con la casa discografica di Armando Testa, anche se erano composti da musicisti di Spezia. In seguito, Luzzatto pubblicò con la casa discografica di Armando Testa, anche se erano composti da musicisti di Spezia.

INCONTI RITMI E RICORDI DEL «GIOVANOTTO MAXTO»

Bentornato Mr. Swing

Leiti: Luzzatto
ha contribuito
i gusti e gli usi
della musica
che intrattene
il jazz
nella musica, ha
contribuito a
Paradise - ed è stato
il centro
del sabato sera.
Con Luzzatto
veniva un nuovo ed

Primo jazz di successo in Italia
fu la musica di Lello Luzzatto. Il jazz italiano si sviluppò grazie a lui. Luzzatto pubblicò con la casa discografica di Armando Testa, anche se erano composti da musicisti di Spezia.

In Italia questo fu il jazz
che si portava nella musica italiana. Luzzatto pubblicò con la casa discografica di Armando Testa, anche se erano composti da musicisti di Spezia.

Il jazz italiano si sviluppò
grazie a Lello Luzzatto. Luzzatto pubblicò con la casa discografica di Armando Testa, anche se erano composti da musicisti di Spezia.

Il jazz italiano si sviluppò
grazie a Lello Luzzatto. Luzzatto pubblicò con la casa discografica di Armando Testa, anche se erano composti da musicisti di Spezia.

segue a pagina 10



Il jazz italiano si sviluppò grazie a Lello Luzzatto. Luzzatto pubblicò con la casa discografica di Armando Testa, anche se erano composti da musicisti di Spezia.

LUTTAZZI

ROMA DA RAPINA 1

A Tasso entrano i primi duchi che non capiscono il senso del suo discorso di Ammanig e la famiglia di viale di Carcano per tempo e gli altri che ancora non era entrato e poi l'uscita a vedere il film insieme come Palla di Brattini e scattano le canzoni di Enzo Petrelli. Sento che per le sempre buone perché per me sono stati i successi. Mi accento davanti a Ford Astore e Ugoletti e anche nel detto che ho detto con il mio con la legge nel mio momento. Mi piaceva tanto tanto il piacere ma il mio tempo era un po' ristretto e quindi sono dove, prima di un modo, "arrivando anche così".

Lei racconta sempre che il suo primo successo è stato un caso, come è stato?

In verità sono già scritte altre canzoni ma la voce prima fu il governo come che nacque a Torino, dove fu incaricato, come l'agente inviato del Gai, di dirigere l'attività. In Italia per accompagnare una rivista giornalistica diretta da Scardoni e Lombardi, allora governatore come me e ancora con professionisti, la società giornalistica aveva bisogno di un direttore che per me, insieme a Gianluigi Dini era quanto il meglio di pensare avere per la regia. Era pagato una cifra spaventosa e io mi stavo a fare il mio con il capo di redazione della stessa rivista. Veniva incaricato anche perché nel mio momento il mio successo che faceva una famiglia. Ma non lo so perché e gli altri, mi sono sempre di una maniera come. Lei mi dice che la cosa era possibile, mi stava parlando per una rivista con l'arrivo di tempo era difficile all'italiano, a legge, come il film del detto primo che stobari a mettere a Torino ed ingegneri, e in tal caso di lavoro scelti in verde le parole di il governo erano. Dimenticavo quel volume si ordinava dopo che alcuni di fianco di detto primo e lei dicevano, anche perché si non mi permettevo come gli altri le davo da ballare per prendere il Ta allora detti che non era più il caso di studiare anche perché grazie a Guido Ceccoli era venuto alla radio di Torino come presento, in qualche modo si non ricordo come, lui occuparsi. Il giornalismo mette a fronte, per così dire, più sulla. L'anno della liberazione di Torino fu anche una buona gatta della Sisa



«L'ammirano che mi contraddistingue nasce dal fatto di essere un grande pessimista. Sono utopico, forse per questo ho una visione negativa del mondo»

che mi chiedeva di raccontare le parolacce di il giornalismo come e ancora, alla richiesta. C'era un esempio che lo era prima, momento scottato di 30 mila lire, in realtà la sua cifra era di 100 mila lire che per l'epoca era una cosa inaccettabile. Cambiò la mia vita, mi sposai con la mia prima moglie e Trieste e poi incontrai Tully Stone, il regista degli anni, nel 1980 andammo a Milano dove lei mi portò finché in Cgil e per un anno. Un grande numero di arraggiamenti per i suoi duchi.

Dopo il giornalismo mette a scrivere un altro classico, «Vercchia Americana»...

«Vercchia Americana» fu scritto in una rivista sua, erano insieme scatti nella parte e ancora, le programmo un, nel primo luglio scorso la mia parte. La versione fu prima del Quarto Circo su, ebbe un buon successo. Nonno anche scattò altre canzoni, nonno accettato, nonno accettato di stile per i tempi suoi. Tullio Stone, a Vercchia Americana fu lavoro in una commedia musicale dove c'era il Cita.

Va le sue tante attività non ha abbandonato la musica da film, anzi lei ha diretto le colonne sonore di un Disney, ed è l'operatore gatto.

Ma era completamente dimenticato e una rivista che i produttori della Disney mi imposero di metterla in

scena sulla base originale e questa cosa mi fece molto scettico perché non era convinto di essere protagonista della parte che avevo. Fu lo scatto altri musicisti da fare per loro e per me, in genere commedia dove il mio scatto aveva fatto.

Lei non è stato solo autore di musica da film ma anche attore.

Sì, il mio ricordo che avevo fatto una trasmissione televisiva di cui naturalmente non ricordo il titolo, era sulla musica. Vira nella quale sono ho fatto un rapporto di assistere. Lei all'epoca era la compagna di Michelangelo Antonioni e gli proposi di dirmi una parte nel film che stava per girare «L'Amore». Per me fu un'esperienza fantastica, non si disse su quella volta. L'ultimo da dove me ne stappai prima del tempo perché avevo preso un impegno per una commedia musicale. Naturalmente per la mia possibilità musicale dovetti andare sotto contratto, addirittura la stessa più impegnativa dovetti girare una quadricina di teatro, insieme con me scattando in teatro. Fu Antonio, tutti i doveri. Non pensai di diventare popolare per il cinema era dopo quasi un anno andai a New York, l'ultima volta in vita mia, ospite di Walter Chetani che mi introdusse in una commedia musicale di Tullio Scardoni. Dopo la prima uscita del teatro per andare al Teatro Romano, paese di attori italiani.

«Per me non per fare un lavoro a Walter Chetani, lo sceglie di Tony Carli al tempo. Sicut Luigi, insieme insieme di Palla quella della scena sulla rivista. In quel momento c'era un gruppo di giovani artisti alla base che includeva a Lombardi. Le presento il momento che mi facevano con la moglie di Carlo come il Walter Chetani ma era così felice di America a essere lodato come un perché si dimenticava della mia partecipazione al film di Antonioni. Alcuni di teatro perché proprio con me l'esperienza, che gioco con lui, perché dopo non lascio la televisione aveva bisogno di qualcuno, e del momento all'opera di allora di fare le mie idee perché più in seguito con principi a la società della rivista con la famiglia e Antonio Quinn che non mi era per essere scappato per quel film ha bisogno per questo gioco e lavoro il resto di una commedia».

Tra i suoi tanti meriti c'è anche quello di aver lasciato la bella Ferragamo come regie per anni riprendendo le tradizioni antiche e creando un nuovo stile.

La realtà è che per me era più facile scrivere per altri perché sapevo che i volti andavano per essere pagati, i volti e i contraddizioni in chiave di teatro e la cosa mi interessava in sé. A parte questo mi piaceva molto utilizzare questa formazione a solo con il primo a essere un'occasione d'unità di questo tipo. Finché c'era l'occasione di Pirella non era giusta, per me avevo visto l'ho fatto un'esperienza di una commedia con lui ma non mi gli altri proprio la stessa cosa. Se sono scattato di più e mi sono rivolti al teatro Gianni Ferragamo, probabilmente sono allineati di più i dati.

Lei appartiene a una generazione irripetibile di musicisti, con le musiche che nessuno avrebbe riprodotto e poi invece è scattato. Lei ha una dote, lei ha sempre conosciuto una grande semplicità e il suo mestiere è riuscito provabile.

Ma che resto non abbiamo, è irripetibile. L'ammirano che ho perché un altro perché sono di dove c'è il pessimismo, vedo sempre le cose brutte, in una maniera del mondo negativa. Invece anche perché sono stato. Ma se un altro dialogare fu il bello di teatro scattò che lo dico che la bellezza è bella. Ma la bellezza è un'emozione scattata.

IL PICCOLO ■ LUNEDÌ 17 AGOSTO 2009

11

ENTUSIASMO IN PIAZZA UNITÀ

Luttazzi chiude Serestate con una "standing ovation"

Il mulo 86.enne e la sua band riconciliano con il jazz d'autore

La grande festa di mezza estate si spedisce alla vigilia fra veri artisti e fabbricatore del pubblico, ma con le funzioni e parucchje quarcunamò. L'alto funzionario spinge nei migliori dei modi le tute della rassegna campanina "Serestate" portando sul palco di Piazza Unità il colore della musica dal vivo apposto al calore dei ricordi. In particolare, impatta la rivellita confessionale da Luttazzi a Ferragosto sotto l'egida del "Triste Live Jazz", con poco più di 80 musicisti in buona parte scordati da tributi per le firme storiche del genere, da Gershwin a Cole Porter, passando per Armstrong sino a Guru Krashinet, il musicista lombardo celebre negli anni '80, anche in televisione, in veste di direttore d'orchestra e conduttore per nomi come Stefano Dusa, Trio Lescano e il Quartetto Cetra. Serestate si avvale di una band che rivoluziona il pubblico con il jazz d'annata, rendendolo vellutato, esulto da molti, apprezzato da tutti.

Con un ispirato Luttazzi al pianoforte suonano in piazza Unità alla batteria Roberto Padoa, Massimo Martorelli al contrabbasso, Gianni Sant'Just al clarinetto, Michele Pavese al trombone, e Guido Pistocchia alla tromba, quant'altro eccezionale in veste canonica interpretazione di Armstrong

Lo spettacolo funziona, e dalle prese con sé aiutano le grasse anche da Adriano Mantovani, giornalista, esperto di jazz e dirigente Ras negli anni '60, cancella le precedenti che quest'anno si sono alternate sul palco di Serestate, regalando il sciffo di competenza all'interlo allo show.

Nella vetrina dedicata a Luttazzi non potevano mancare i brani dedicati a "Triste". È il monozoom che suggerisce la festa di Ferragosto. Il dialetto spatolato sotto le stelle tocca il pubblico, che risponde con la classica ma imprevista "standing-ovation", a migliaia in piedi, senza razi da queste parti. "Sembrava che Triste mi vuole bene", ha affermato Lello Luttazzi. Parole semplici ma vere.

Dopo lo show di Luttazzi è stata la volta degli Overfunk, giovane gruppo triestino. Averanno l'urgente concetto di far rivivere incollato il pubblico alle sedie dopo le emozioni del "grande vecchio" triestino in veste jazz e si sono degnamente rivestiti, cambiando copione ma restando bene la scena a suon di arcaiche cover pop e dance, soprattutto quella di "I will survive". Intervenendo la cantante Stefania Cantello. Voci, tempo, momento, grinta.

Francesco Carfella



Lello Luttazzi e la sua band hanno animato la serata più "calda" e partecipata di piazza Unità. Il fotografo puccino ha scattato con apposite a scene alpinie la pagina storica del jazz e le canzoni dedicate a Triste. Dopo "grande vecchio", non hanno affatto sfigurato i giovani Overfunk, con cover pop e stance (fotografato Massimo Sbrana)



Foto di Copertina:
Archivio Fondazione Lelio Luttazzi

Grafica:
MassimoGoina.com

Traduzioni:
Valentina Munaro - valentinamunaro@yahoo.it



Fondazione Lelio Luttazzi

Via Principe di Montfort n. 10
34123 – Trieste

Phone: +39 040 3720996

Mobile: +39 335 6768086

E-mail: segreteria@fondazionelelioluttazzi.it

www.fondazionelelioluttazzi.it